Cinema Illustrazione
presenta

Anno XII - N. 49
8 Dicembre 1937 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

GERMANA PAOLIERI

che rivedremo così, bionda e spirituale, in "Il ponte di vetro". Di questo film presentiamo interessanti primizie all'interno.
(Fot. Leonardo - Roma)

Diadermina

La crema DIADERMINA ha molte concorrenti, ma tutte distanzia: ha qualche competitrice, che non regge al paragone, perché la DIADERMINA, oltre a produrre ed accrescere bellezza, conferisce sanità.

Scatolette da L. 2.30
Vasetti da L. 6.60 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

LE SOFFERENZE PERIODICHE FEMMINILI

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue.

Esse sono: dolori al ventre ed ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti 35 - Milano - riceverà l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

1 Aut. R. Pref. Milano N. 49037-IX — Il flac. L. 12,80 in tutte le Farmacie

SARATOGA

È in vendita a due lire in tutte le edicole il "Supplemento a Cinema Illustrazione" colla trama illustrata di questo che fu l'ultimo film di

JEAN HARLOW

Al fascicolo è unito un grande ritratto in cartoncino dell'indimenticabile artista.

Il grasso dannoso...

deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano una tazza alla mattina e una alla sera.

THÈ MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —

Ingrassare troppo è dannoso alla salute.

Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1933-XII

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Questa faccenda degli pseudonimi, se non vi dispiace. Ha osservato in molte lettrici — peraltro gentilissime — una spiccata tendenza a servirsi di pseudonimi come « Malato Fior di Giunchiglia », « Pasquita la pallida encantadora », « Addolorata bimba senza azzurro »: e mai ho potuto reprimere un brivido leggendo cose simili. Ora vedete: è giunto il momento, per me, di tenere più da conto i miei brividi, allo scopo di serbarne qualcuno per la vecchiaia: e così volete veramente dimostrarmi la vostra simpatia, care lettrici? Rinunziate, scegliendovi uno pseudonimo, agli esotismi di ogni genere, agli sdilinquimenti patetici o frivoli, e sovrattutto alla desolazione: preferite pseudonimi robusti e leali, dal torace largo e dal passo sicuro, adatti ai nostri tempi di buon gusto e di semplicità. Un semplice nome — Maria, Giovanna, Assunta — seguito dall'anno di nascita, o dalla località, è sufficiente, sereno, potabile, e realizza le mie più profonde aspirazioni in fatto di pseudonimi. E permettetemi di dissuadervi anche dagli pseudonimi spiritosi, dagli pseudonimi-battuta. Naturalmente questa è una rubrica scherzosa, la più anziana delle rubriche scherzose; ma lasciate che vi scherzi io, non fate, non fate come mio zio Gerardo che usava sottrarre agli illusionisti i loro conigli e i loro chilometri di nastro colorato, per vedere « come se la cavavano ». Credetemi, gentili lettrici: i conigli e i chilometri di nastro colorato sono già oltremodo difficili a padroneggiarsi, e non c'è proprio bisogno di uno zio Gerardo che incoraggi la loro naturale disposizione a non trovarsi mai dove l'illusionista era certo di trovarli. Così, augurandomi che vorrete aderire al mio invito circa gli pseudonimi (io mi sono già permesso di ritoccare quelli della posta arretrata, ma spero che gli interessati si riconoscano ugualmente nelle risposte) vi prego di rivolgere con me tre fervidi evviva al buon gusto, alla semplicità e alla finezza, nonché un severo biasimo a mio zio Gerardo.

M.E.G. Leslie Howard e Franchot Tone io sono uso a definirli, anche senza esservi costretto con la forza, due corretti e valorosi attori. Per le notizie sulla loro attività, segui il giornale, che non se ne lascia sfuggire nessuna. Intanto io ti darò il resoconto della mia ultima visita ai miei zii di campagna. « Per festeggiare l'arrivo del nostro celebre nipote — disse mio zio — sono indeciso se uccidere un maialetto o un agnello ». « E perché mai? — ribattè mia zia. — Che colpa ne hanno quelle povere bestie? ».

C. Molinari - Milano. Come indirizzo basta « Istituto Nazionale per la Cinematografia, Roma ».

Affezionata ammiratrice - Napoli. Non so se Clark Gable sia innamorato di una ballerina, e mi auguro per lui che non lo sappia neppure sua moglie. Grazie della simpatia. Molti mi domandano il segreto del mio successo, ma ignorando se si tratta di semplici ammiratori o di agenti in borghese io rispondo sempre evasivamente.

Giovanni di Nola. Ma no, i sarti sono abituati alle lunghe attese per il pagamento. Il mio sarto, quando gli si presentò un signore offrendosi di pagargli i vestiti per contanti, impallidì, vacillò, e disse che avrebbe dato la risposta fra un paio di giorni perché prima desiderava assumere informazioni sul conto dello strano cliente.

Un bacio al buio. Per il Centro Sperimentale basta indirizzare a Roma.

Giovanna la pazza. No, stà certa che non dimenticherò le tue parole: a causa dei cento organetti e delle migliaia di persone che attenendosi al ritornello di una canzone in voga sospirano qualcosa di simile in tutte le strade e in tutte le case, viviamo in un'epoca in cui è praticamente impossibile dimenticare le parole. Se una ragazza che si commuove ascoltando una buona musica e che piange leggendo una bella poesia, è disgustosa? Assolutamente no, neppure se sappiamo di quali musiche e di quali poesie si tratti. Se troverai qualcuno che ti voglia bene? Ma indubbiamente, Giovanna. Una recente statistica prova che il numero degli uomini che si sposano è assolutamente eguale al numero delle donne che si sposano. Scherzi a parte, poche cose sono sicure al mondo come il fatto che in qualche parte (a due passi da te, o in America: su questo non posso impegnarmi) esiste già un uomo che non potrà essere felice senza farti felice. D'accordo su Gary Cooper, ma ricòrdati che i tre quarti del merito di un'interpretazione come quella di « È arrivata la felicità » spettano al regista. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina è quanto mai sobrio: si compone di una sottocoppa e' di un termometro, disposti in modo da formare un angolo retto. (Sì, c'è un angolo che riesce a mantenersi retto su un cappellino di mia zia). Impressionismo, si dirà; ma secondo me un artista, per trovarsi, non deve sottrarsi a nessuna esperienza. Eleganza, fantasia, orgoglio, sensualità denota la scrittura.

Lara, Lia, Ely - Pescara. Gettare la vostra lettera nel cestino? Giammai: tanto più che due minuti fa ho gettato il cestino (nel quale finisco sempre per inciampare) dalla finestra. Ora aspetto il solito signore irritato che, non appena ammesso alla mia presenza, tenterà di strozzarmi. « Mi meraviglio — gli dirò severamente. — Dovreste sapere che entrando in una casa si ha l'obbligo di scoprirsi. Se volete che io vi ascolti, levatevi di testa quel cestino ». Non riferisco, mie gentili amiche, la vostra stroncatura di Robert Taylor. Molti credono che simili lettere io me le inventi, sì molti mi credono così settario. La vostra affermazione, che ci vogliono trenta Taylor per formare un Gable, manca di importanti dettagli. Trenta, sia pure; ma in lunghezza o in larghezza? Buonsenso, fantasia, eleganza denota la scrittura.

Ely - Ravenna. Non vi avvicinate al vero, immaginandomi « non molto alto, non molto giovane, magro, piuttosto calvo, vestito di grigio, occhi chiari e nobili »; e ve lo prova il fatto che io posso essere felicemente descritto come un uomo piuttosto alto, discretamente giovane, assai lontano dalla possibilità di contare i suoi capelli (esercizio assai utile ai calvi per addormentarsi), vestito di colori capaci di fermare treni e transatlantici, e infine adorno di occhi scuri e sedentari. Dimenticavo di dire che sono piuttosto massiccio di persona, ciò che non mi consente di invitare a ballare signorine i cui piedi non stazzino più di settanta chili. Voi mi piacete, naturalmente: ormai non si può più considerare un segreto il fatto che io apprezzo le romagnole; e siccome non sono il solo a pensarla così, è fatale che il vostro desiderio di diventare al più presto « una brava mammina fascista » si realizzi con notevole anticipo sulle vostre più rosee speranze. D'accordo su certa pittura moderna: è vero che la vita reale, per quanto crudele, non infliggerà mai a tali pittori donne somiglianti a quelle che essi ci segnalano con le loro tele; ma non bisognerebbe abusare di un simile privilegio. Sono lieto che l'umorismo sia la forma di letteratura che preferite, e credo che non dimenticherò più le prove che me ne date. Oh, le donne non si conoscono mai abbastanza. Quanto al consiglio che mi domandate, debbo dirvi che una lettera non è sufficiente per stabilire se chi l'ha redatta potrà onorevolmente iscriversi alla Facoltà di lettere (sembra un bisticcio, ma non lo è, e non so proprio come avrei potuto esprimermi diversamente): ma posso affermare che alle persone intelligenti la Facoltà di lettere, da quando esiste, non ha fatto che del bene. Io sono milanese di adozione, ma la mia città nativa è Napoli, quella coi pini e col Vesuvio. Conosco la vostra Ravenna e i suoi tesori d'arte. Sarei rimasto intere ore ad ammirarli estatico se ogni tanto non fosse passata qualche bella ravennate. Intelligenza, fantasia, orgoglio, eleganza denota la scrittura.

— Su, ragazzi, buttate giù le montagne e fatemi la spiaggia di Miami.
(Da *Collier's*).

Anna - Lucca. Sono lieto che tu abbia superato felicemente gli esami. Io invece non ho ancora avuto l'occasione di mostrare alla mia cara Sofia la mia nuova cravatta. Gli interpreti di « Ultimo amore » erano Hans Jaray, Else Basserman, Albert Basserman. Tu sei una ragazza che non parla mai di sé? Muta, dunque, che peccato.

Brunetta - Roma. La prestavoce italiana di Jean Harlow è Marcella Rovena. Il tuo saggio calligrafico è, come qualsiasi mia obiezione alla mia cara Maria, troppo breve.

Amante folle - Napoli. A una sola condizione è lecito criticare le signorine che nutrono una esagerata ammirazione per Robert Taylor: a condizione di non nutrire personalmente una non meno esagerata ammirazione per un altro attore. Tu per esempio vedi il Taylor nell'occhio altrui e non vedi il March nel tuo occhio, ed ecco come ti esprimi a proposito di questo attore: « Sono tutta presa di lui, e specialmente dei suoi occhi meravigliosamente belli, ardenti, affascinanti, che quando guarda la sua compagna di film non so come si possa lavorare vicino a lui, e se i suoi occhi potessero fissarmi sento che non potrei sostenere quello sguardo ». Inaudito: ci deve essere qualcosa, in quello sguardo, forse una tonnellata. E adesso voglio farti atrocemente soffrire rivelandoti che gli occhi di March non appartengono a lui. Sono occhi doppiati, comprendimi, quale terribile segreto.

A. R. I. - Brescia. Che io sappia, no. Grazie della simpatia. Sì, io ho una spigliata e vivace vena umoristica, ma mio cugino Attilio ha il « ginocchio della lavandaia », la malattia più rara secondo Jerome. La fortuna è cieca, ahimè.

Lella - Bologna. Hai ragione, dato che non mi sono ancora preso un pomodoro in testa, non dovrei neppure dire che le entusiaste di Robert Taylor esagerano. Forse esse sanno benissimo che un pomodoro non uccide. A meno che non sia stato avvicinato, in cucina, dalla mia cara Erminia. Mi spiace di apprendere che tu sia stata « a letto con l'influenza ». L'unico rimedio, in questo caso, è un letto piccolo come il mio. Siccome mi càpita spesso di sognare incontri di pugilato e lanci del disco, l'influenza, disgustata e contusa, mi abbandona e se ne va a dormire all'albergo. Che differenza passa fra l'amico e l'adulatore? L'amico è più noioso, perché desidera parlarci anche di sé. Con l'adulatore invece possiamo trattare, poiché è quello che più si avvicina all'idea che ci siamo fatta di noi stessi. « Siete bella » dissi alla contessa pallida. « Adulatore » rispose arrossendo e minacciandomi graziosamente col ventaglio. « Perché? — le feci notare. — Non lo mica detto che siete bellissima! ». « Idiota! » disse facendosi livida e minacciandomi furiosamente con una clava. Intelligenza, spirito critico, orgoglio denota la scrittura, che mi auguro di rivedere.

Piccola fiorentina. Grazie della simpatia: io non mi nutro che di simpatia e di trattative con i miei creditori. Sensibilità, scarsa fantasia, carattere non ancora formato e un po' debole rivela la tua scrittura.

Molte donne sono sciocche. Grazie della simpatia. Sì, io emano un fascino irresistibile, specialmente per telefono. Dammi pure del tu; l'unica persona dalla quale esigo del lei è un tale che mi deve cento lire da cinque anni: ho giurato che qualcosa sarei riuscito a strappargli, e questa faccenda del lei è già un bel passo sulla via delle rivendicazioni. D'accordo su Taylor e sui « belli » in genere. E pensare che le signorine sopraffatte dal sorriso di Bob sono le stesse che dichiarano di soffrire atrocemente se gli uomini mostrano di non amarle per la loro intelligenza e per il loro spirito, ma per la loro dote e per il loro corredo. Eppure molto denaro e molta fine biancheria si rivelano assai più utili, in una famiglia, di un sorriso come quello di Taylor. Sì, mettete il sorriso di Taylor in un ambiente che trasudi bisogno di denaro e di biancheria, e vi accorgerete che a lungo andare esso diventa spiacevole ed irritante.

Ilario Casanova. Un film a passo ridotto è un film girato su pellicola di formato inferiore a quello normale; un corto metraggio è un film breve.

Pancrasio. Può darsi che vi sia al mondo una cosa più pazzesca della tua lettera, ma non può trattarsi, se mai, che del tentativo di leggerla. Io ci ho rinunziato alla seconda facciata, e ti prego di scusarmi: desidero che i miei figli mi riconoscano, quando torno a casa la sera. Fantasia, sensualità, egoismo e camicia di forza denota la scrittura.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Esteri: Anno L. 40 - Sem. L. 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

PRIMO PUNTO:

LA SCENEGGIATURA

L'arte di farsi guardare equivale, per un film, a quella di farsi leggere, per un libro. Un segreto l'una e l'altra: e tanto più inafferrabile, in quanto, nel più dei casi è fatto di uno di centomila nonnulla. Quale millimetrico scarto di proporzioni decide della bruttezza o della bellezza di una donna? Un leggero deviare nell'inflessione di una curva, in una modulazione del profilo, saranno bastati a trasformare in una ciabattona quella che, per tanti requisiti, poteva riuscire una donna fatale. Non per niente i secoli discutono ancora sulla lunghezza del naso di Cleopatra, e ne fanno dipendere i destini della storia. La qualità che separa un film divertente da un film noioso, un film scorrevole da uno irrimediabilmente statico sono di quest'ordine. Abbiamo visto di recente due autori di teatro, meritamente acclamati come spiritosissimi, accumulare a gragnuola, in un film, mezzo il repertorio delle loro facezie e trovate, e trasformarle in altrettanti *gags*. Un film ucciso con lo « spirito », come la famosa donna uccisa con la dolcezza.

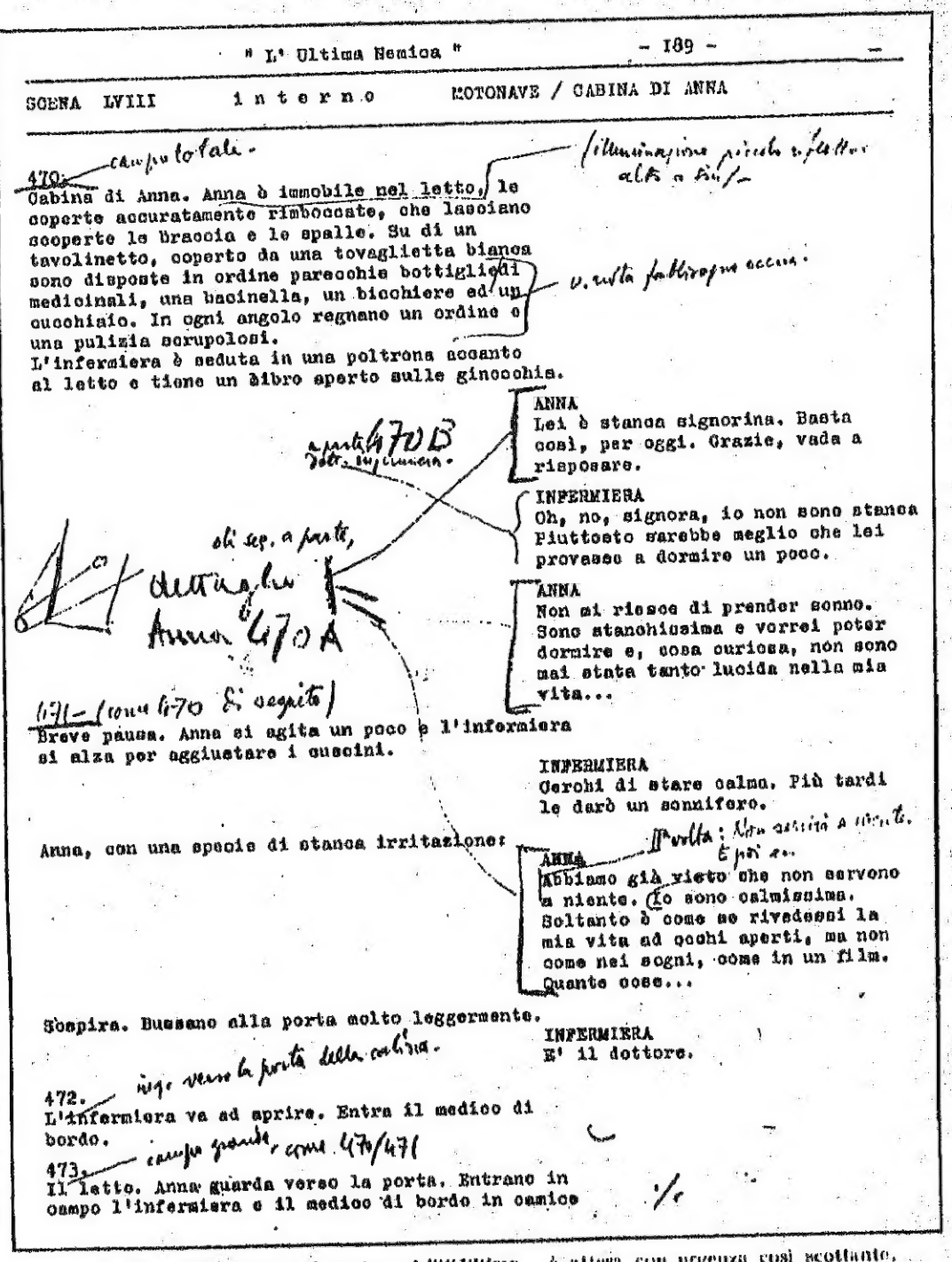
Si constata di continuo che, nell'arte di farsi guardare, i film americani passano, o passavano come modelli a tutt'oggi insuperati. Soggetti più belli? Attori più bravi? Registi più abili, dinamici, suggestivi? Fino a un certo punto. Molti soggetti partiti dall'Europa, dove avrebbero subito la sorte comune, tornano dal viaggio di Hollywood aerati da quell'animazione volubile, ritmati da quella scorrevolezza concisa, che sono l'anima e la forza dei film americani. Viceversa, chi avesse letto sul *Cosmopolitan*, dove apparvero, le novelle di Dremon Runyon o di Samuel Hopkins Adams che dettero origine, rispettivamente, a *Signora per un giorno* e *Accadde una notte*, avrebbe benissimo potuto immaginare due delle più anodine e claudicanti pellicole europee.

C'è chi tira in ballo, a spiegazione del fenomeno americano, argomenti di natura sociologica. Ma il fondo della nostra vita collettiva, come slancio, come ricchezza di impulsi religiosi e mistici, non ha nulla da invidiare a quello della vita americana. Non che manchi al nostro mondo il sostrato germinativo per le situazioni di film. Né è vero d'altronde che la nostra lingua, pregiudicata da grandi e fatali monumenti letterari, meno si presti alle articolazioni, snodature, prontezze e ripieghi allusivi del « parlato » cinematografico. Si può su un registro tutto nostro, e senza imprestarci il *blend* del « gusto americano », ottenere un dialogo altrettanto vivo. Abbiamo a nostra disposizione tutti i movimenti che i dialetti immettono di continuo nella lingua: abbiamo la controprova che questa lingua, in tutti i campi, serve perfettamente agli usi vivi di un popolo vivo. In Italia si lavora, si ama, si soffre, si gioisce, si spera, parlando sempre in italiano; e in un italiano per nulla irrigidito o impacciato da insaldature accademiche.

Ultimo e massimo argomento: in America ci sono più mezzi. In effetto l'argomento sarebbe formidabile, qualora fosse usato a dovere: cioè non a nostro scarico, ma a nostra confusione. L'America ha più mezzi, non solo perché quantitativamente ne possiede in maggior copia, ma anche e soprattutto perché sa farli rendere. Salvo le eccezioni, che tutti abbiamo in mente, il produttore europeo in generale, e quello italiano in particolare, fa del suo meglio perché i propri film piangano miseria. Quasi che, in rapporto all'entità della nostra industria, i mezzi a sua disposizione non fossero più che adeguati. Nei casi di maggior generosità, quel produttore profonde tutto quello che possiede nel « girare » il film: giacché « fare un film » consisterebbe, secondo lui, unicamente nel « girarlo ». Perciò la preparazione teorica deve costare poco o nulla, sotto pena di impoverire il film come scenografia, come possibilità di accaparrare gli interpreti migliori, come disponibilità di personale tecnico e di materiale.

Le cose, in generale, si svolgono su per giù così. Creato finanziariamente l'affare, perché c'è lo spunto, perché c'è l'interprete, più di rado perché c'è il regista, il nostro produttore si mette a « realizzarlo ». E la realizzazione si inizia per lui, nel campo strettamente produttivo, solo al momento del cosiddetto « primo giro di manovella ». La gestazione finanziaria e le conversazioni preliminari sono state di solito così prolungate e macchinose, la realizzazione — una volta divenuta possibile — è attesa con urgenza così scottante, che non si mette più tempo in mezzo. Si affida lo spunto ad un paio di persone, di solito il regista e lo sceneggiatore, i quali in due o tre settimane debbono sceneggiare il film; cioè compierne la vera realizzazione teorica: quella che, fatta bene, semplificherebbe di gran lunga la realizzazione effettiva, ne diminuirebbe il costo; quella che dà la certezza, o insieme la fede, che il film correrà. La sceneggiatura è il momento in cui sarebbero possibili, in via di ipotesi e di tentativo, tutti gli assaggi e magari gli sbagli. Ma per i tentativi non c'è tempo: bisogna giungere subito a qualcosa di definitivo. Quel definitivo provvisorio, s'intende, che solo può conciliarsi con la furia e l'acqua alla gola.

Qui naturalmente vien fuori un problema d'uomini giacché, avendo scarso il tempo e deliberatissima la volontà di tenere stretti i cordoni della borsa, i produttori, come dice il loro stesso nome, non s'imbarcheranno certo in spese improduttive; per esempio, quella di mettere alla prova forze nuove; le quali potrebbero dare, sì, delle cattive sorprese, ma potrebbero anche rinnovare l'aria e sorprendere il pubblico con trovate inedite genuine. Conseguenza: l'improvvisazione, per far presto, moltiplicata per le pigre abitudini di un mestiere. Dato lo spunto di partenza, non essendoci tempo per inventare, ci si contenta di dedurre. Ha origine forse di qui il vizio di quasi tutte le nostre sceneggiature; qui si forma quel peso morto che dalle sceneggiature passa nei film a renderli di piombo e a devitalizzarli. È l'esigenza astratta di una *logica*. Ad enunciare così l'obiezione essa può anche sembrare un'eresia. D'accordo: un film deve essere organico e coerente, dev'essere intimamente logico; ma di una logica interna propagantesi da un capo all'altro dell'opera come impulso vitale, e non già trascinantesi sugli ingranaggi di una sorda e anonima operazione deduttiva. Coerenza fantastica, insomma, e non logica da « paglietta ». Invece la logica dei nostri soggettisti



« L'Ultima Nemica » - 189 -

SCENA LVIII interno MOTONAVE / CABINA DI ANNA

470. Cabina di Anna. Anna è immobile nel letto, le coperte accuratamente rimboccate, che lasciano scoperte le braccia e le spalle. Su di un tavolinetto, coperto da una tovaglietta bianca sono disposte in ordine parecchie bottiglie di medicinali, una bacinella, un bicchiere ed un cucchiaio. In ogni angolo regnano un ordine e una pulizia scrupolosi.
L'infermiera è seduta in una poltrona accanto al letto e tiene un libro aperto sulle ginocchia.

ANNA
Lei è stanca signorina. Basta così, per oggi. Grazie, vada a riposare.

INFERMIERA
Oh, no, signora, io non sono stanca Piuttosto sarebbe meglio che lei provasse a dormire un poco.

ANNA
Non mi riesce di prender sonno. Sono stanchissima e vorrei poter dormire e, cosa curiosa, non sono mai stata tanto lucida nella mia vita...

Breve pausa. Anna si agita un poco e l'infermiera si alza per aggiustare i cuscini.

INFERMIERA
Cerchi di stare calma. Più tardi le darò un sonnifero.

Anna, con una specie di stanca irritazione:

ANNA
Abbiamo già visto che non servono a niente. Io sono calmissima. Soltanto è come se rivedessi la mia vita ad occhi aperti, ma non come nei sogni, come in un film. Quante cose...

Sospira. Bussano alla porta molto leggermente.

INFERMIERA
E' il dottore.

472. L'infermiera va ad aprire. Entra il medico di bordo.

473. Il letto. Anna guarda verso la porta. Entrano in campo l'infermiera e il medico di bordo in camice

Un esempio di sceneggiatura (dal copione dell'"Ultima nemica").

SCENEGGIATURA IN EXTREMIS

...Così si può chiamare l'ultimissimo trattamento che subisce il copione al momento di girare. Quante volte, infatti, la scena taldeitali che sembrava un gioiello quando fu scritta, si rivela, sul punto di girare, o illogica, o stonata, o astrusa. E allora si ha la sceneggiatura in extremis: il regista decide lì per lì alcuni cambiamenti della scena, ne fa la prova con gli attori e se vanno bene, si gira. Vi diamo un esempio di questa sceneggiatura: il regista Richard Thorpe, copione alla mano, fa provare a Rosalind Russell e Robert Montgomery una scena del copione di « The night must fall », da lui corretta. (M. G. M.).

e sceneggiatori si esplica per lo più nell'escogitar cavilli, per tappare i buchi che si spalancano nel corso della deduzione, oppure nel trovare dei perché agli episodî che le persone interessate al film, dal finanziatore all'operatore, pensino bene di suggerire. I quali, per voler tutto spiegare e render plausibile, finiscono coll'andare a picchiare contro gli assurdi più grossolani.

La grande e brutta parola che presiede a queste operazioni è il verbo *rimediare*. Venire a patti con tutto. Un acrobatico e pesante gioco a scaricabarile tra logica e fantasia: quando la logica, tirata pei capelli, recalcitra, allora par che si dica: prendetevela con la divina, libera fantasia, e coi suoi estri, che sono stati più forti di noi; quando invece il racconto ed i *gags* cascano come sacchi, par che si sospiri: questa benedetta logica, con le sue feroci esigenze!

Quello che, in sostanza, poche sceneggiature nostre dimostrano di aver capito è che un film non consiste semplicemente in un racconto esposto con una tecnica diversa da quella letteraria. Non basta tradurre in inquadrature, più o meno varie e più o meno mosse, una certa vicenda che va dall'A alla Z per ottenerne la sceneggiatura di un film. Con questi principî, s'arriverebbe tutt'al più ad ottenere qualcosa come quel famoso racconto dell'Anonimo, che il Manzoni qualificava di « rozzo a un tempo e artificioso ». Rozzo, perché non verifica che assai grossolanamente la specifica formula: cinematografo; « artificioso », perché tenta di superare questo sensibile scarto con mille rimedî cerebrali e indiretti.

Parlando per metafora, e senza voler mancare di rispetto ad un capolavoro, diremo che la divaricazione tra la sceneggiatura media nostrana e la fisionomia di un vero film è la stessa che bisogna colmare per giungere dalla prosa dell'Anonimo ai *Promessi Sposi*. Se il cinema è, anche spiritualmente, come lo è cronologicamente, l'arte del Novecento — allora diciamo che anch'esso deve a suo modo obbedire a quello ch'è uno dei canoni della poetica novecentista. Che è stato brillantemente espresso con le parole: « saltare dei gradini ». Cioè evitare tutti gli appesantimenti documentarî ed esplicativi; fare che i nuclei veramente vivi scattino l'uno dall'altro, con una sorta di spontaneità geniale. Bruciar le tappe, per lasciar tempo alle immagini di distendersi nel loro « tempo » più giusto ed equo. Basterebbe analizzare le sceneggiature di alcuni film davvero riusciti per convincersi che la regola — almeno per il gusto d'oggi — è questa. Naturalmente è più facile enunziarla o riscontrarla già verificata, che non verificarla.

(da "Cinema") *Giacomo Debenedetti*

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

La settimana scorsa è stata all'insegna del Leone Ruggente. La Metro ha avuto i posti d'onore, lanciando anche sul mercato i suoi bei cartoni a colori e i suoi nuovi corti-metraggi documentari. (Ne abbiamo visto uno mediocre sull'Africa. A proposito, sapete la storiella: uno di quegli operatori fu sorpreso da un leone: « Ehi, ehi — si mise a gridare scappando, — bada a quel che fai, collega! Sono della Metro! »).

Dal leone della Metro...

Anche le stelle della Paramount, d'altronde, hanno brillato in « Anime sul mare ». Dire che questo genere di filmoni marinareschi sia proprio divertentissimo sarebbe esagerato; in ogni maniera è indubbio che essi hanno attrattive particolarissime, non fosse altro per quegli spettatori che soffrono il mal di mare e hanno quindi la buona occasione di godersi una tempesta stando a sedere su una poltroncina ancorata in terraferma. Benché qui il naufragio che Hathaway ci presenta sia così preciso, minuzioso, impressionante e realistico, che non ci sarebbe da meravigliarsi se qualche signora ne avesse conseguenze di stomaco.

...alle stelle Paramount

Hathaway, il lettore non lo avrà certo dimenticato, è il regista dei « Lancieri del Bengala »: è dunque un temperamento da « pezzo forte », e nei suoi film tutto concorre a volgere, trattenere o stimolare l'attenzione del lettore verso quello. Esso rappresenta ciò che la romanza è in un'opera e la pernice in un banchetto. E, passato dalla cavalleria britannica alla marina americana, questo geniale e pittoresco organizzatore di disastri artificiali si è dimostrato pari a se stesso. Quando il veliero su cui Gary Cooper è imbarcato brucia come un fuscello e l'alberatura crolla e il ponte si inabissa lentamente, si dimentica volentieri l'avventura, abbastanza stupida in fondo, e oscura, di questo nobile giovanotto che per raggiungere l'America, dove ha una missione segreta (quale?) intesa a spezzare le fila del commercio degli schiavi, pensa d'avere come primo dovere di mettere in salvo se stesso, e piglia a pugni e a randellate gli altri naufraghi e arriva a sparare contro coloro che si aggrappano all'unica sciaguppa rimasta.

Fabbricante di disastri

Un naufragio con i fiocchi

Gary picchia sodo...

Gary Cooper picchia sodo, con quell'eroismo serio, dinaccolato e simpaticone, che gli valse già tante benemerenze come lanciere del Bengala. È un eccellente attore, e si deve soprattutto a lui se si riesce a credere alla necessità morale di buttare ai pesci della povera gente in una circostanza simile. L'unico che a rigor di logica se lo meritasse è Henry Wilcoxon, gigione e antipatico il necessario per la sua parte di ufficiale interessato nella compravendita degli schiavi; nella grande scena Gary lo afferra dopo alterna vicenda e gli tiene la testa sott'acqua. « Bouf! ». « No! Sono astemio! » gorgoglia il fellone, e muore.

Una tragedia supplementare

E passiamo ai programmi Metro. Di tutt'altro stile è il successo di « Primavera ». Ma anche qui, sugli interpreti, pure eccellenti, emerge la personalità del regista. Sì, quando si vedono film come questi si capisce come sia oziosa la vecchia polemica: uchi è il vero autore del film?». Basta vedere come Robert Z. Leonard ha diretto i suoi attori; come è riuscito a iniettare freschezza, schiettezza e commozione nell'evidenza operettistica di Jeanette MacDonald, a rendere passabile e in qualche scena espressiva la faccia di cartone di Nelson Eddy e perfino a delimitare in un preciso contorno pieno di stile il gigionismo, di solito incontenibile, di John Barrymore. Romantico ma non stucchevole, qua e là oleografico, ma non mai piatto né privo di qualche tocco che rivela subito la classe di chi ha lavorato (un dettaglio? Jeanette che si incipria il naso specchiandosi sulle corazze delle guardie alle Tuileries) il film ha tutto per piacere al pubblico. Perfino la trama, che è tutto dire. Non è priva di calore la storia ottocentesca di questa celebre soprano che, innamorata di un baritono, trova in sé la forza di resistere alla tentazione e mantenersi fedele al marito il quale è, al tempo stesso, l'uomo che l'ha guidata, sorretta e lanciata, il severo tutore della sua gloria e il suo rigido manager. Ma il caso fa poi incontrare i due amanti ideali e canterini per l'interpretazione di un'opera, « La zarina » (e qui è già stata notata la felice idea di comporre il brano di questa ipotetica opera con temi della « IV sinfonia » di Ciaicowski); e sulla scena, la passione per tanti anni soffocata si riaccende, si espande e si rivela: il duetto d'amore interrotto nella vita risuona sulla scena con tali commossi accenti che il marito se ne accorge. Questo marito chiuso e potente, innamorato cupamente di sua moglie, è John Barrymore: nella sua « private life » cosparsa di fidanzate, di mogli, di liti e di divorzi, egli non sarà certo così rigido e lineare; ma qui riesce a far vivere perfettamente e a giustificare il gesto con cui alfine leva la pistola sul rivale. (Povero John, nella vita privata gli sarebbe occorsa una mitragliatrice).

Non leggete, se vi piace Eddy

Complimenti a R. Z. Leonard

Fra soprano e baritono...

Non così convincente ci è sembrata invece la storia di Bradley e di Jane. Bradley e Jane sono i protagonisti di « Saratoga » e « Saratoga », come tutti sanno, è l'« incompiuta » di Jean Harlow.

Jane e Brad a Saratoga

Ebbene, ma appunto per questo noi siamo quasi contenti che il film ci abbia deluso. Si capisca in qual senso. Un film vivace, pieno, traboccante di brio, di fantasia e di fastosità, un film come « Lo schiaffo », e come « Argento vivo » ci avrebbe suscitato una commozione più nervosa e più amara, ripensando che quella magnifica creatura dalle spalle abbaglianti e dal sorriso insolente che si muoveva sullo schermo, di lì a pochi giorni era morta. Qui invece, in questo mediocrissimo film, c'è già in tutto qualcosa di stanco, di stanco, di passato, di velato; la trama — la storia d'un bookmaker che cerca di spillar denari al milionario fidanzato a una fanciulla, per portargli poi via la fanciulla stessa — è insufficiente, le trovate mediocri, le macchiette sbiadite, l'ambiente arbitrario (quell'ippodromo coi fantini che si rovesciano di sella durante la corsa è piuttosto una burletta: vorremmo conoscere i signori commissari di Saratoga), la sceneggiatura qua e là è prolissa, il dialogo meno brillante del solito. Una cosa in declino, insomma. Un film da fine di giornata. Forse la suggestione ce lo fa apparire così? Certo è, che quando Jean ci appare con lo sguardo meno scintillante, il gesto meno intenso, il volto meno vivace, noi troviamo che questo in fondo è logico. Tutto ha qualcosa di mesto nel film. Addio, Jean. La vediamo allontanarsi sul treno, nell'ultimo quadro, con il suo sorriso stanco. Carrellata. Dissolvenza. « Fine ». Addio, Jean. « Saratoga » insomma ci aiuta a convincerci che Jean non è più.

Che tipo di "bookmaker"!

Un ippodromo da burletta

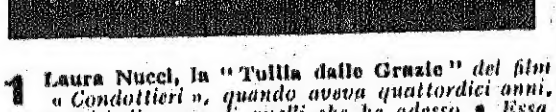
Dissolvenza. Addio, Jean

Zeta-Zeta

● **Nuove stelline.** È questo un momento fortunato per le giovanissime. Dopo Deanna Durbin, conosceremo le sorelline (14 e 16 anni) di Freddie Bartholomew, e la lista non è ancora finita. Da Londra arriva fresca fresca la notizia che Maureen Fitz Simons, una diciassettenne al suo primo film, è una vera rivelazione. La vedremo in « Allegria » (Kicking the moon around). Intorno a lei turbineranno i migliori pattinatori su rotelle del Regno Unito: 95 in tutto.

Le grazie di
Tullia dalle Grazie
detta anche Laura Nucci

1 **Laura Nucci, la "Tullia dalle Grazie"** *del film « Condottieri », quando aveva quattordici anni, non molti di meno di quelli che ha adesso • Essa è nata a Carrara il 26 febbraio 1911 ed è rimasta in questa città fino all'età di 13 anni. A quest'epoca la sua famiglia si stabilì a Milano • Il primo passo verso la recitazione lo fece a dieci anni in una commedia data nell' oratorio delle monache dove andava a scuola e imparava a ricamare.*



3 **In casa sua, cinque anni fa.** *Andata a Roma, centro della nostra nuova cinematografia, trovava subito da lavorare nel film « Palio » di Blasetti. Delle buone prove come attrice cinematografica, ma non potè essere utilizzata in parti importanti che molto più tardi • I suoi film, prima di « Condottieri » che l'ha portata alla fama, sono: « Un cattivo soggetto », « L'impiegata di papà », « Luci sommerse », « Non son gelosa », « Freccia d'oro », « Bacio a fior d'acqua » e « Ballerine » • In arte, ama le cose antiche. Ma per le necessità della vita d'ogni giorno adora tutto quanto è di gusto nuovissimo. Lo prova la sua abitazione, che è sita in un ultramoderno palazzo romano.*

5 **Insieme al regista Blasetti,** *all'epoca in cui lavorava in « Palio ». Tra i registi italiani, Laura Nucci ha una vivissima ammirazione per Blasetti, e naturalmente anche per Trenker che ha saputo darle un ruolo molto adatto al suo temperamento • Andare al cinema è per lei uno dei più graditi divertimenti (fra gli attori americani, predilige la Garbo e Powell) oltre a giocare a tennis (dimenticavamo di dirvi che è anche una buona tennista) e a leggere libri drammatici, senza, però, disdegnare i gialli.*

2 **Quando Laura aveva 16 anni.** *Questa fotografia è stata presa nel 1927 poco prima che l'attrice partisse per Parigi, dove essa andava a lavorare per la Paramount, nel reparto « sonoro », appena appena fondato • Laura Nucci, che conosce perfettamente il francese e il tedesco, venne presa ben presto in considerazione e le furono fatte anche delle offerte di lavoro che essa non accettò perchè spinta a tornare a Milano da una faccenda di cuore. Ma poi, al matrimonio preferì il cinema.*

4 **Laura e gli sport.** *Fra le nostre attrici è una di quelle che più amano lo sport, al quale esso deve anche quello splendore fisico che ha reso più agevole la sua entrata nel cinema • Gli sport che Laura Nucci preferisce sono: l'equitazione prima di tutto, poi il nuoto e l'automobilismo. Ma non è solo una sportiva. È anche una buona cuoca e prepara dei pranzi gustosissimi. Se andate a trovarla a casa (abita in via Flaminia 147) vi riceverà forse con un candido grembiale sull'abito, affaccendata in cucina insieme alla cuoca. È questa la ragione per la quale Laura Nucci preferisce offrire agli amici più che un semplice tè un pranzo od una cena, a riprova della sua ormai nota abilità, come donnina di casa. Dote, questa, che non ha fatto che accrescere la sua popolarità.*

6 **Laura in pantaloni,** *non per imitare, naturalmente, i gusti di Marlene, ma per esigenze di... villeggiatura. Infatti la foto è stata presa questo autunno, quando Laura Nucci, finito « Condottieri », si concesse un po' di riposo in campagna • Ora Laura Nucci lavorerà presto in un nuovo film, purchè il soggetto non sia in contrasto con i suoi mezzi di attrice, e le dia modo d'interpretare i personaggi che sente di più. Ché, quando non è così, essa preferisce rinunciare a lavorare, com'è appunto accaduto in questi ultimi mesi, con vivo disappunto dei suoi ammiratori.*

IL CINEMA "ASSO

UNA CAMPIONESSA DI TENNIS

Kay Stammers, campionessa inglese di tennis, scritturata recentemente da Hal Roach.

UN UFFICIALE DI MARINA

Sir Guy Standing, che apparteneva alla Marina inglese e che interpretò numerosi film (Paramount).

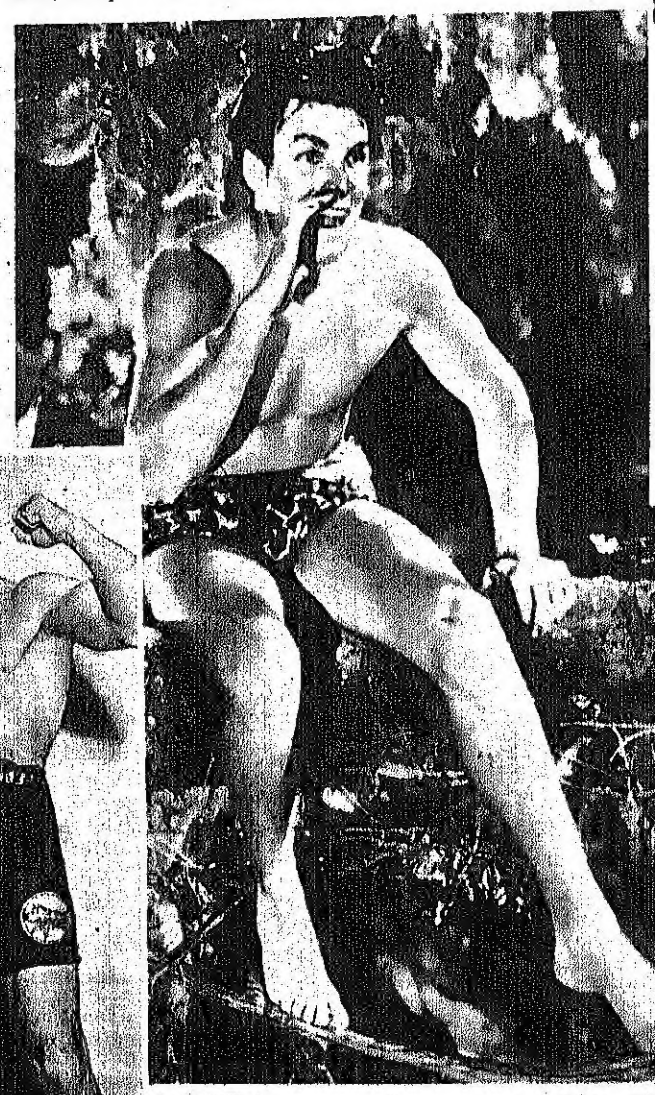
di Wesendonck », a fianco di Greta Garbo. Tutti nomi con i quali il cinema si conquista altrettanti titoli nobiliari.

Sarà stato per questo che noi non ci stupimmo troppo quando circolò la notizia (probabilmente inventata) di una scrittura offerta al Ministro degli Esteri inglese, Eden, e l'altra, assai più attendibile dato lo sviluppo del film comico in America, di una scrittura proposta all' ineffabile Tafari.

* * *

Ma è l'ambiente sportivo quello nel quale il cinema attinge a piene mani; il bisogno di moto e l'amore all'avventura li accomunano troppo, perché non sia così.

Ed ecco Sonia Henje, campionessa mondiale di pattinaggio, turbinare leggera in uno « studio » della Fox-Ventesimo Secolo. Ecco miss Kay Stammers, la miglior tennista d'Inghilterra, alle prese con un operatore dello «studio» di Hal Roach.



UNA PATTINATRICE, UN TENNISTA

Sonia Henje, patt... divenuta diva, e G... ko, campione di ... ora attore

UN CAMPIONE DI NUOTO

Buster Crabbe che, come Johnny Weissmüller, da campione di nuoto divenne Re della Jungla, interpretando proprio il film con questo titolo (Paramount).

macchina da presa. Al nostro ... poi spetta un primato: quello ... reso popolari i nomi di due a... schermo: Ciro Ver... e Ada ... grandi amici e indomiti spadac... « Il Corsaro Nero ».

E fin qui siamo rimasti fe... che, per quanto celebri, per ... audace, quando si muove lo fa ... i piedi in terra. Ma anche tra... oggi si trovano uomini e l'occh... macchina da presa è arrivato ar... sù. Dopo aver assistito ai voli ... di Ernst Udet, il celebre aviato... aco che prese parte a « La trag... Pizzo Palù » e ad altri film ... alta montagna e nei paesi nord... mireremo le acrobazie del Ce... De Bernardi, il nostro asso di... pa Schneider, che ha accettato ... parire nel film « Il ponte di ... per il quale si servirà del suo ... chio per acrobazie Caproni 11...

Al mare invece il cinema ave... Sir Guy Standing, scomparso la primavera... st'anno, attore popolarissimo dei film ame... marina, dopo esser stato ufficiale nella flotta...

Insomma, gratta e gratta, sotto il coro...

Quando si seppe che a Hollywood, qualche tempo fa, un certo Capitano Richard von Opel s'era preso la briga di organizzare una autentica compagnia di soldati da offrire, all'occorrenza, alle Case produttrici di film, l'idea parve originale anche agli esperti di cinematografia.

Ma, a osservare senza troppa distrazione ciò che da qualche anno sempre più spesso accade in questa industria, ci s'accorge che il capitano von Opel non ha fatto che risolvere con spirito commerciale e amor dell'ordine, nel campo che gli competeva come militare, il problema di aver sempre sottomano, per un film, il materiale umano più adatto, più capace, più convincente. E infatti, a chi rivolgerà per una carica di cavalleria, se non a una brigata di lancieri? E quando occorra un assalto con baionette e bombe a mano, chi lo saprebbe far meglio di una compagnia di fanti?

Poiché la tendenza che sempre più si espande nel mondo del cinema è proprio quella di attingere direttamente nell'ambiente che si vuol riprodurre i personaggi che a quell'ambiente devono dar vita. E chi resiste ad un contratto cinematografico, che promette fama e assicura quattrini? Neppure chi già ha conosciuto la celebrità, perché lo schermo gliene promette una nuova e ancor più grande.

DUE SCHERMITORI

Ciro Verratti e Ada Biaglini, campioni di scherma e interpreti del film "Il Corsaro Nero" (Art. Ass.).

TRE ASSI DEL PUGILATO

Qui sopra: Carnera e Max Baer quando lavoravano nel film "L'idolo delle donne". A destra, un altro campione che lavorò nel film: Max Schmeling.

Così, ecco che direttori d' orchestra hanno lasciato il podio dei conservatori e dei teatri, sportivi hanno abbandonato i loro campi soleggiati e aperti, marinai hanno conosciuto gli ordini di un omino autorevole, nelle sue vesti borghesi e spesso stravaganti, quanto un ammiraglio nella sua severa divisa. Ogni tanto, un impresario fa la voce grossa, un allenatore leva le sue proteste; ma tant'è: il cinema ha quel famoso fascino del quale tutti parlano, ed è lui che l'ha sempre vinta. Inutile cercare di resistergli: ormai i bocconi migliori se li prende lui.

È di ieri la notizia che Paderewski ha firmato un contratto con la « United Artists » e il suo concerto più diffuso sarà quello che egli dà in « Ardente fiamma », il film per il quale è già al lavoro. Lo ha preceduto Vasa Prihoda, il celebre violinista, che ha lavorato con la nostra Miranda in « Una donna tra due mondi ». Lo seguirà, a quanto si dice, Stokowski, un altro polacco, che interpreterà la figura di Wagner in « Matilde

e Gene Mako, il miglior tennista degli Stati Uniti, che, abbandonati i campi di neve, vive ora a Hollywood.

Il reclutamento aumenta sempre. Già si è pensato a sostituire l'ormai arcinuoto Johnny Weissmüller con un nuovo olimpionico, Glen Morris, per il quale si sta preparando una serie di film Tarzan. Max Baer, « l'idolo delle donne », è alla fine della sua carriera cinematografica; ma non si spaventino i tifosi del pugilato: Joe Louis ha già in tasca la sua scrittura e girerà un film biografico, e Max Schmeling, per accontentare Anny Ondra, la sua mogliettina, trova sempre il tempo di tirar pugni anche davanti alla

UN DIRETTORE D'ORCHESTRA

Leopoldo Stokowski, diretto... chestra Sinfonica di Fil... partirà a fianco di Grata... nuovo film della ...

O PIGLIATUTTO"

e, pattinatrice
va, e Gene Ma-
ne di tennis e
attore.

ostro cinema
uello d'avere
ne assi della
Ada Biagini,
spadaccini ne

ti fra gente
per quanto
o fa posando
tra le nubi
l'occhio della
ato anche las-
voli paurosi
aviatore tede-
tragedia del
film girati in
nordici, am-
el Colonnello
so della Cop-
ttato di com-
e di vetro »,
suo apparec-
ni 113.
a aveva tolto
avera di que-
americani di
flotta inglese.
cerone di un

attore cinematografico ora ti salta fuori un campione del volante, ora un musicista della vecchia Europa, ora un diplomatico disoccupato, e non abbiate paura di aver troppa fantasia, ché il cinema ne ha sempre più di voi.

Che dire dell'emozione che prese tutti i giocatori di « ponte » — un esercito —, quando si seppe che Ely Culbertson, il celebre campione americano, avrebbe spiegato il suo gioco in un film impostato tutto su lui e su sua moglie, che, come è noto, oggi gli è degna compagna? E fu anche quella una carta ben giocata, perché il film, girato nel '34, si proietta ancora.

Ora poi anche l'al di là interessa lo schermo e in America la Warner Bros. si è affrettata a reclutare gl'interpreti di questo film sensazionale tra « medium » e spiritisti. Madame Houdini è il nome della nuova diva e la sua particolarità è di essere in

UN AVIATORE

Ernst Udet, il noto asso dell'aviazione che il cinema ha requisito per alcuni film fra i quali il celebre "Pizzo Palù".

continui colloqui con il suo defunto marito. Il film si chiamerà appunto « Madame Houdini parla ». È di questi giorni la presentazione del film « Il principe e il povero », nel quale debuttano i due gemelli Mauch, Billy e Bobby, nuovissima « scoperta » americana, grazie alla quale si inizierà certo un'èra... cinematograficamente felice per chi, nascendo, ha avuto la ventura di non esser solo.

E così, chi più s'azzarda a dire che con il cinema non ha niente a che fare?

Giuliana Pozzo

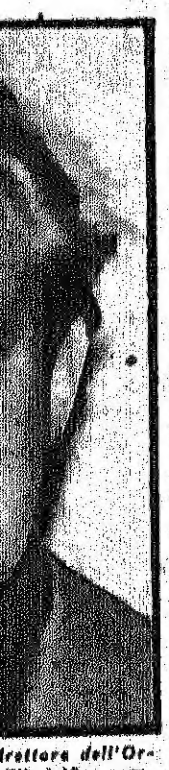
Si stanno per girare alcune scene all'aeroporto del Littorio: Tina Zucchi e Fosco Giachetti ripassano il copione.

Il Colonnello De Bernardi, sul suo apparecchio per acrobazie, il Caproni 113, si accinge a spiccare il volo davanti alle macchine da presa. Con lui è l'attore Guerzoni.

"IL PONTE DI VETRO"

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione di questo film al quale il Colonnello De Bernardi prenderà parte in alcune scene di volo e sarà consulente tecnico in materia aeronautica. Così, quell'« asso pigliatutto » che è il cinema s'è preso questa volta anche un principe dell'aviazione, uno dei vincitori della Coppa Schneider, l'inventore dell'apparecchio a pilota automatico: Mario De Bernardi. Egli ha « girato » recentemente, all'aeroporto del Littorio, alcune arditissime acrobazie aviatorie che compariranno nel film e che faranno rimanere senza fiato lo spettatore. Il film, da un soggetto di Gerardo De Angelis, è diretto da Piero Ballerini. Gli interpreti principali sono: Germana Paolieri, Gino Cervi, Tina Zucchi, Fosco Giachetti, Marcello Spada, Ugo Cèseri, Fausto Guerzoni, Renato Chiantoni. Produzione Gedea-film. Stabilimenti di produzione a Cinecittà.

Tre personaggi del film "Il ponte di vetro": il Colonnello De Bernardi tra il regista Ballerini e l'attore Fosco Giachetti.



*rettore dell'Or-
Filadelfia, com-
reta Garbo nel
lla diva.*

UN VIOLINISTA

Vasa Prihoda, il celebre violinista che lavorò nel film "Una donna tra due mondi" insieme ad Isa Miranda.

Inizio di una scena di volo: il Colonnello De Bernardi e Fosco Giachetti si preparano a salire sul Caproni 113.

Abbonamenti per il 1938

OMNIBUS: settim. ill. di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc.; "Omnibus" è la grande rivelazione giornalistica del 1937 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero L. 1. *Abbonamento - Italia e Colonie: anno L.* **42**, *semestre L.* **22**. *Estero: anno L.* **70**, *semestre L.* **36**.

BERTOLDO: bisettimanale: vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Presenta, assieme ai commenti scanzonati dei più tipici avvenimenti, un gruppo di rubriche esilaranti. Un num. cent. **40**. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **35**, *sem. L.* **18**. *Estero: anno L.* **70**, *sem. L.* **36**.

LA DONNA: nelle sue 50 pagine copiosamente ill. presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cure d'igiene, rubriche d'economia domestica, di galateo, ecc. Un fascicolo L. 5. *Abbonamento - Italia e Colonie: anno L.* **48**, *semestre L.* **25**. *Estero: anno L.* **60**, *semestre L.* **31**.

CINEMA: grande rivista quindicinale ill., che tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc. del cinematografo. E' la più importante rassegna italiana del genere. Ogni fascicolo è di 44 pagine e costa L. 2. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **40**, *semestre L.* **22**. *Estero: anno L.* **60**, *semestre L.* **35**.

SCENARIO (COMŒDIA): grande rivista illustr., diretta da Nicola de Pirro. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, si occupa di dramma, musica, cinema, danza, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costa L. 6. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **48**, *sem. L.* **25**. *Estero: anno L.* **65**, *sem. L.* **33**.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Settimanale. Un numero centesimi **50**. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **20**, *sem. L.* **11**. *Estero: anno L.* **40**, *sem. L.* **21**.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene sette novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Settimanale. Un num. cent. **50**. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **20**, *sem. L.* **11**. *Estero: anno L.* **40**, *sem. L.* **21**.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Settimanale. Un numero centesimi **50**. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **20**, *semestre L.* **11**. *Estero: anno L.* **40**, *semestre L.* **21**.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agile e diffusa rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero centesimi **50**. *Abbonamento - Italia e Colonie: anno L.* **20**, *sem. L.* **11**. *Estero: anno L.* **40**, *sem. L.* **21**.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero cent. **50**. *Abbonam. - Italia e Colonie: anno L.* **20**, *sem. L.* **11**. *Estero: anno L.* **40**, *sem. L.* **21**.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventeranno i seguenti:

	Italia e Colonie Anno	Sem.	Estero Anno	Sem.
OMNIBUS	L. 40.—	21.—	L. 66.—	34.—
BERTOLDO	L. 33.—	17.—	L. 66.—	34.—
LA DONNA	L. 45.—	23.—	L. 67.—	29.—
CINEMA	L. 38.—	20.—	L. 57.—	29.—
SCENARIO (COMŒDIA)	L. 45.—	23.—	L. 62.—	32.—
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
NOVELLA	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
LEI	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—
PICCOLA	L. 19.—	10.—	L. 38.—	20.—

Abbonamento cumulativo alle suddette 10 pubblicazioni (Italia e Colonie) L. **295**.

Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni e ad un volume della "Collezione Storica Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da U. Ojetti (ediz. pelle) L. **330**.

CALENDARIO ARTISTICO

BOLOGNA 1938

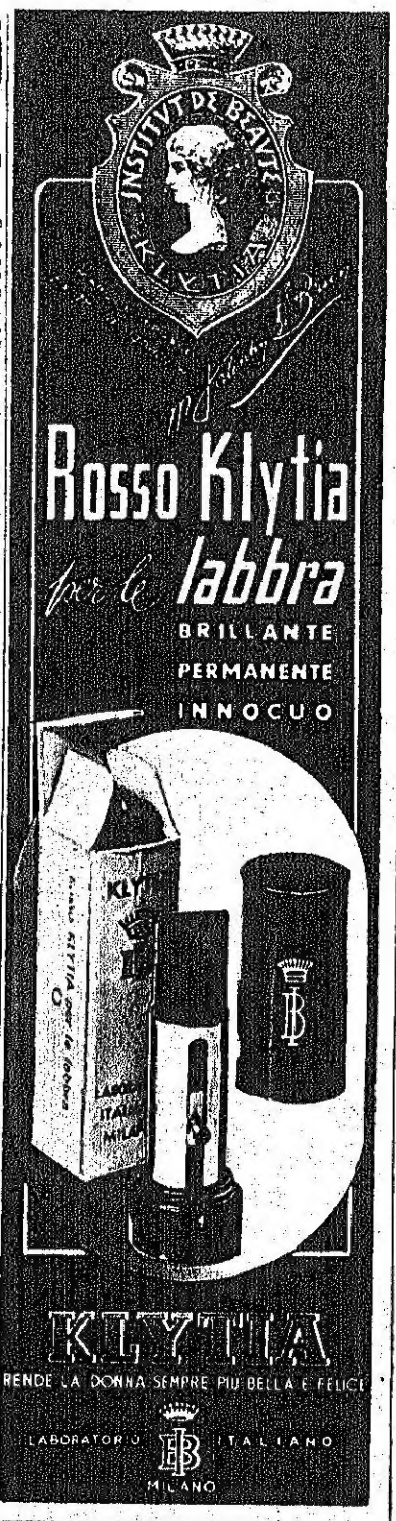
Questo autentico gioiello d'arte editoriale e di buon gusto è formato da 63 grandi tavole fotografiche di Bologna e l'Emilia. Esso è in vendita a L. **15**, ma gli abbonati dei periodici Rizzoli potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - EDITORI

Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO

oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2070 intestato a RIZZOLI & C.



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno prosperante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

Chiedere chiarimenti riservati:

A. PARLATO

Piazz. A. Falcone, 1 (Vomero) NAPOLI

piccola enciclopedia

SHEARER NORMA. Non vi è donna americana di media classe che non la consideri il prototipo della femminilità aristocratica, l'esemplare della perfetta signora della buona società. E Norma tiene a questa fama ancor più che alla sua bellezza, frutto anche questa di una volontà intelligente e di una tenacissima ambizione. Questa attrice tanto graziosa e dolce, che par che della vita abbia conosciuto solo le cose belle, ha invece avuto inizî molto difficili. Nata a Montreal, nel Canadà, il 10 agosto 1904, nei primi anni della sua vita abitò in un ricco appartamento dell'elegante quartiere di Westmont Heights. Il nonno non era stato che un carpentiere immigrato dalle Isole Shetland; ma il padre s'era fatto una posizione agiata e sua madre esce da una famiglia inglese di pastori protestanti. Fino a quattordici anni Norma visse in questo ambiente agiato e senza nubi. Poi, repentinamente, scomparvero il lusso, la serenità, la sicurezza dell'avvenire, e dalla sua comoda casa di Montreal Norma passò con la madre in una camera d'affitto di Manhattan. Subito, ella pensò che la via che le offriva maggiori probabilità di tornare a galla, di togliersi da quella vita misera e penosa, era il teatro. Così, si recò ad abitare in un quartiere frequentato da attori e attrici; per quattro anni però non vi conobbe che stenti e privazioni. Più che sul palcoscenico, trovò da guadagnar da vivere posando per gli studi fotografici e per le Case di moda. Ma un giorno partì per Hollywood, decisa ad arrivare, a vincere a qualsiasi costo. Fu questa sua disperata volontà che le permise di non dimenticare la sua mèta anche quando si sentì rispondere che con un viso e una figura come i suoi poteva dirsi contenta di trovar lavoro come comparsa. Per un anno si impose una vita di clausura, durante la quale curò la sua voce, la dizione, il modo di camminare, di vestire, scoprì come attenuare i difetti del suo volto, farne valere i pregi e crearsi degli atteggiamenti personalissimi. Poi ritornò alla carica e ottenne varie scritture per particine secondarie. Ma la sua prima grande vittoria la ebbe nel 1924, quando, conosciuto Irving Thalberg, importante produttore della sua Casa, riuscì a conquistarne il cuore e a diventarne la moglie. Thalberg la impose come attrice di primo piano e Norma per qualche tempo accettò di interpretare qualunque film le venisse proposto. Fu soltanto dopo questo periodo, diciamo sperimentale, che ella ebbe coscienza delle sue possibilità e delle sue attitudini e, abbandonati i ruoli di donna fatale o di ragazza frivola, si impose come interprete di figure raffinate e spirituali entro cornici magari mondane, ma sempre dignitose e ricercate. La fortuna della sua vita d'attrice coincide con la sua felicità domestica; dal felice matrimonio nascono, a distanza di cinque anni, due bambini: Irving junior e Caterina. Fino all'autunno del 1936 Norma vive felice nella sua sontuosa villa di Santa Monica. La morte di Irving Thalberg, dopo un lungo periodo di malattia, la lascia disperata e la allontana per un anno anche dal suo lavoro. Solo in questi giorni si apprende che Norma tornerà alla sua attività di attrice, interpretando «Maria Antonietta». I suoi film: «L'uomo che prende gli schiaffi» (1925), «La torre delle menzogne» (1925), «Il principe studente» (1927), «L'attrice» (1928), «La fine della signora Cheyney» (1929), «La divorziata» (1930), «Volubilità» (1930), «Io amo» (1931), «Catene» (1932), «Strano interludio» (1933), «Quando una donna ama» (1934), «La famiglia Barrett» (1934), «Romeo e Giulietta» (1936). Indirizzo: M.G.M. Studios - Culver City - California.

SIMON SIMONE. È nata nel 1915 a Marsiglia, da una agiata famiglia di commercianti. Quella vivacità, quella irrequietezza che la caratterizzano come attrice, si può dire che siano state del suo temperamento fin dall'infanzia; poche ragazze infatti hanno cambiato tanto sovente residenza durante il periodo della loro istruzione. Il Madagascar, dove la sua famiglia si era recata per ragioni di affari, Budapest, Torino, Berlino e infine Parigi sono le tappe più importanti nella sua vita di scolara. Nella capitale francese parve che la sensibilità artistica di Simone si indirizzasse alla scultura. Ma se la ragazzina non fece in tempo a diventar famosa con la creta e lo scalpello, la colpa è di Touriansky, il noto regista russo, che quando la incontrò subito le propose di presentarsi allo «studio» nel quale egli stava preparando un film. La cronaca dice che quel granellino di pepe che è Simone abbia risposto con un irriverente ceffone a quella che giudicava una insolente proposta. Ma, comunque le cose siano andate, il fatto è che Simone il giorno dopo si presentava a Touriansky, che la fece debuttare in «Chanteur inconnu». Fu tale il successo, che poco dopo ella diventava attrice di primo piano, capace di reggere con le sue giovanissime spalle il peso di un intero film. Le sue più celebri interpretazioni francesi sono: «Il sentiero della felicità», «Il lago delle vergini», «Occhi neri», dopo i quali Hollywood privò Parigi del suo nuovo idolo. Simone nei primi tempi sopportò a stento la vita regolata e laboriosa che la Mecca del cinema impone ai novellini. Interpretò di mala voglia «Collegio femminile», poi «Ragazze innamorate» e si riconciliò con l'America soltanto dopo il successo di «Settimo cielo». Ind.: 20th Century-Fox Studios, Beverly Hills, Cal.

IL CINERACCONTINO

UN BEL DOPPIAGGIO

Il presidente della Mondial Film fece chiamare il regista Max Bennet e gli porse la fotografia di una ragazza: — Ecco Daisy Pik May, protagonista del nuovo film.

Il regista si mise a ridere rumorosamente: — Sempre il solito mattacchione, signor Presidente!... Ah, ah, questa fotografia me la appiccico proprio nel mio ufficio! Mi rallegrerà quando ho lo spleen!

Il presidente lo guardò molto severamente e ripetè, in tono perentorio, che c'era poco da ridere e che quella era proprio Daisy Pik May protagonista del nuovo film. Il regista Max Bennet capì immediatamente d'aver commessa una terribile topica e pensò con terrore allo strano essere riprodotto nella fotografia. Tentò qualche obiezione, ma il presidente tagliò corto: — Daisy sarà la protagonista.

Così, una bella mattina arrivò Daisy Pik May e, a onor del vero, la ragazza era ancor peggiore della fotografia. In compenso risultò molto fotogenica, cioè atta quanto mai a esser riprodotta in fotografia con terrificante naturalezza. Inoltre, quando Daisy cantava, anche i rozzi macchinisti piangevano e si pentivano dei loro peccati. Max Bennet piombò dal presidente urlando che la ragazza era orribile e che non sapeva far niente.

Il presidente mise a posto tutto: — Per la voce, doppiatela, doppiatele le gambe prendendo primi piani con gambe di un'altra, mettete una controfigura, doppiatele gli occhi con primi piani in cui si vedano solo gli occhi di un'altra. Doppiate tutto.

E Max Bennet doppiò tutto e fra scene prese di spalle, controfigure e altri accorgimenti tirò avanti. Ma poi giunse il momento in cui Daisy doveva mostrare per forza la sua faccia; non c'era scampo. E allora accadde un piccolo putiferio e il presidente, incuriosito da certe urla, chiamò Max Bennet: — Che succede?

— Niente — rispose Max Bennet. — Abbiamo sistemata la scena in cui Daisy, come sapete, doveva mostrare la sua faccia.

— Be', come ve la siete cavata?

— Al solito, le ho doppiato la faccia.

— Ma come avete fatto?

— Così — rispose Max Bennet, e gli allungò due terribili cazzottoni in faccia.

N. Guareschi

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI:

La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso le cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

1o premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussetti.
2o » 1 servizio per 12 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta *A. Fornari*. Via Condotti, Roma (67 pezzi - valore L. 2.500).
3o » 12 paia calze da donna seta pura «*Donnina*»; 4 qualità finissima; 6 paia calze da uomo «*Donnina*» di filo;
4o » 6 paia calze da donna, seta pura, «*Donnina*» in due qualità finissima; 2 paia calze da donna Bemberg «*Donnina*» 6 paia calze uomo «*Donnina*» di filo, molto eleganti.
5o » 4 paia calze da donna in seta pura «*Donnina*»; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 6 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 6o al 10o: 2 paia calze donna seta pura «*Donnina*»; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dall'11o al 15o: 1 paio calze donna seta pura «*Donnina*»; 2 paia calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 16o al 20o: 1 paio calze donna seta pura «*Donnina*»; 1 paio calze donna Bemberg «*Donnina*»; 2 paia calze uomo filo «*Donnina*».
dal 21o al 50o: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della *Warner Bros.*
dal 51o al 100o: Una fotografia con firma autografa dell'attrice *Joan Blondell*, interprete del film *Warner Bros*: «*Il Re e la Ballerina*».
dal 101o al 200o: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «*Klo*» della Casa «*Gingilemone*» di Mottura.

Riempire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviarla a "Cinema Illustrazione" e all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione: il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film .....
La foto N. 2 appartiene al film .....
La foto N. 3 appartiene al film .....
La foto N. 4 appartiene al film .....
La foto N. 5 appartiene al film .....
Ritengo che perverranno N. ..... *soluzioni esatte*
Nome e Cognome del concorrente .....
Via ..... *N.* ..... *Città* ..... *(Prov.* ..... *)*

IL "PROP-MAN"

È celebre, a Hollywood, la storiella del trovarobe di una compagnia che s'ora recata nell'Atlantico per girare un film di pirati. Il regista una sera alle otto decise che per il mattino seguente vi dovevano essere delle rose fresche per girare una certa scena. Quale necessità avesse il pirata di essere impiccato tenendo delle rose in mano, è un mistero. Ma tant'è. Il mitico *property-man* — il trovarobe — rispose: — Rose? Va bene, le avrete! — E le rose, infatti, la mattina dopo erano a bordo. Il trovarobe se le era procurate da uno Zeppelin che casualmente passava di là. Un'altra versione afferma che il *property-man* le trovò nel frigorifero di una nave da carico che passava poco distante e aveva fatto naufragio.

A simili storie Tommy Little, capo dei trovarobe della XX Secolo-Fox, risponde: — Stupidaggini! L'impossibile sì, ma l'incredibile no.

E infatti non sono poche le volte che Little deve litigare coi registi che avrebbero la pretesa di vedersi trasportare da un momento all'altro la basilica di San Marco a Beverly Hills. Durante la ripresa del film « I Lloyds di Londra » vi fu una gazzarra perché il regista Henry King voleva per forza fotografare un arrosto fumante.

Il guaio derivava dal fatto che l'arrosto non fuma. Friggerà allegramente, ma non fumerà. Il trovarobe continuò a procurarsi la migliore carne in vendita a Los Angeles e il cuoco continuò a farne succulenti arrosti, ma il fumo non si vedeva. Dopo sette inutili tentativi, King si mise a urlare. Sembrava impazzito. Fu allora che Tommy Little, vedendo che decisamente l'arrosto si rifiutava di fumare, ricorse all'artificio: mise sotto l'arrosto appena sfornato, un pezzo di ghiaccio e il fumo salì in belle nuvole, con grande gioia del regista, dell'operatore e del trovarobe.

Quando si trattò di girare « La buona terra », George Hill fu mandato dalla M. G. M. in Cina, da dove riportò, non solo migliaia di metri di pellicola d'ambiente cinese, ma anche una mandra di buffali d'acqua, carrette contadinesche, arnesi agricoli e altro materiale campestre. La spesa salì a circa centomila dollari, ma grazie al viaggio di Hill fu possibile fare un film perfettamente ambientato.

Come faccia uno studio a seguire senza ritardi l'ordine di lavorazione di parecchi film contemporaneamente è un mistero, e più misterioso ancora è come Little possa assolvere l'incarico di provvedere l'allestimento scenico di otto film in una volta sola, come è accaduto. Nel caso di « Alle frontiere dell'India », per esempio, dovette costruire un treno completo e la stazione di Rajpur, in India.

— Venite a vedere questa locomotiva, — egli diceva. — L'abbiamo costruita da cima a fondo e funziona con mezzi propri.

Era una tipica locomotiva inglese e anche le carrozze ripetevano perfettamente il modello europeo. E tutto era stato costruito nello studio.

Per « Settimo cielo », Little fece costruire una completa via parigina e la riempì di particolari autentici, inclusa una serie di manifesti di guerra originali di inestimabile valore. Vasi da fiori, piatti, coltelli, tutto proveniva direttamente da Parigi e tutto era del periodo bellico. Anche i tassì che furono usati dal generale Galliéni per salvare Parigi dai tedeschi nel 1914 erano autentici. Si riuscì perfino ad addomesticare un gruppo di topi, usati dai soldati in trincea per sapere quando veniva iniziato un attacco con gas asfissianti. Una mezza dozzina di gatti furono pure addestrati a camminare in fila indiana sul colmo di un tetto di Parigi.

In generale, tutto ciò che non si trova nei magazzini delle varie case cinematografiche, si riesce a trovarlo a Los Angeles, ma la vera fonte è New York, dove si possono ottenere gli oggetti più impensati e rari, siano essi di provenienza italiana, francese, inglese, tedesca o russa. Tommy Little ogni anno fa un viaggio a New York e ogni volta spende circa 100 mila dollari per arricchire i depositi della sua Casa, che sono il più disparato campionario di *bric-brac* che si possa immaginare: collezioni di antichità, di mobili dei vari periodi, di oggetti d'arredamento; e si va dai fermacarte a molla ai carri armati, da un'armatura medievale a un'icona russa, da una gondola veneziana a una stufa del secolo scorso.

Per « Ramona » il trovarobe dovette impiantare una fattoria completa circondata da campi di grano ondeggiante, biada e segale.

IL NOSTRO "TROVAROBE",

il più modesto collaboratore nella realizzazione del film, ha trovato, nella lingua d'oltre Atlantico, un nome bizzarro e sonante, come merita, d'altronde, la sua attività indispensabile e preziosa, anche se ignorata dai più.

Il reparto trovarobe è diviso in varie sezioni. C'è la sezione dei cosiddetti « effetti », che deve procurare nebbia, cannoni, fumo, esplosioni e tutto ciò che fa rumore. La sezione serra, provvede a tutte le decorazioni floreali e... forestali. La sezione « suoni » procura migliaia di suoni, rauchi, acuti, pigolii d'uccelli, tonfi, squittii, miagolii, battér d'ali pianti di bimbi, gorgoglii di acqua e di moribondi. Generalmente questi suoni vengono inseriti nella colonna sonora quando il film è stato « ripreso ». Lo stesso dicasi per le scene di canto, per le battute in lingue straniere e per i disastri automobilistici e aviatorii. La scienza del suono è talmente progredita che si possono togliere le battute a un personaggio per attribuirle a un altro, dopo terminato il film.

Il trovarobe pensa a tutto. Deve avere in testa migliaia di cose e spesso una sua dimenticanza può rovinare un'intera scena.

Per colui poi che ha l'incarico di scoprire oggetti che possono essere necessari a un film, nulla è sacro. Al Carroll, della Fox, mentre passava per Beverly Hills vide un magnifico campanello antico a una porta. Senza esitare si presentò alla padrona di casa e le disse: — Vorremmo comperare quel campanello. Ve lo pagheremo bene. — E la buona signora, con la reverenza che tutti gli abitanti di Hollywood hanno per il cinema, acconsentì a cedere il campanello che aveva ereditato dal nonno.

Un'altra mansione del trovarobe è quella di creare i surrogati. L'olio di carnia, per esempio, sostituisce il sangue (il sangue vero non fa nessun effetto in film). Quando l'operatore desidera un effetto di nebbia, il trovarobe brucia del petrolio. Quando la nebbia dev'essere densa si brucia gelsomino o legno di sandalo in un braciere, e i profumi vengono variati per non rivoltare lo stomaco degli attori bruciando lo stesso profumo per tutta una scena. Uno dei trucchi più utili al trovarobe è l'uso dei fili invisibili, che si adoperano per ottenere l'effetto di una persona sospesa in aria, o quando si voglia girare una scena di salvataggio. Quando Gale Sondergaard doveva essere calata in una fogna, nel film « Settimo cielo », dal « doppio » di James Stewart, si constatò che il polso dell'attrice era troppo debole per offrire al « doppio » una buona presa. Il trovarobe allora costruì un sistema di fili per Gale Sondergaard e li dipinse in modo che nelle « riprese » si confondessero col fondo. Senza di che l'attrice avrebbe corso il rischio di precipitare da un'altezza di cinque metri in fondo a una fogna e di fracassarsi le ossa contro le pietre.

Per dimostrare che il trovarobe deve pensare a tutto, basti dire che, dovendosi girare una scena notturna di città, è suo compito disporre i fanali e le pubblicità luminose in modo che diano l'effetto della profondità e della distanza.

L'unica sconfitta che toccò al trovarobe in « Settimo cielo », fu la divisa di un portalettere francese del 1914. Fu telegrafato a tutti gli agenti, telefonato più volte a New York, messo sottosopra ogni magazzino di Los Angeles. Infine si riuscì a trovare la fotografia di un portalettere francese, presa durante la guerra. Purtroppo della divisa non si vedeva che la parte posteriore. Su questa testimonianza fu fatta fare una divisa nuova, ma anche questo non era sufficiente.

— Quando la fotografierete, — fu detto all'operatore, — prendetela soltanto di schiena. Non vogliamo correre nessun rischio! — E così fu fatto.

Gianni Biasoli

Vi diamo qui due immagini di « Mitsuco; la figlia di un Samurai », un film giapponese che prima di tutto ha questo di eccezionale: è girato veramente in Giappone ed è il primo frutto di una nuovissima collaborazione tedesco-giapponese, tra gli « studi » Towa Shoij di Tokio e la Terra Film di Berlino. Poi, vi è di notevole che la sua realizzazione è stata affidata a Arnold Fanck, il regista dei più noti film tedeschi d'alta montagna. Infine, ci rivedremo Sessue Hayakawa, che è tornato in questi tempi allo schermo dopo un lungo periodo di oblio. Accanto a lui conosceremo Setsuko Hara, una giapponesina sedicenne, prescelta tra un migliaio di candidate, e Ysamu Kusugi, che è come dire il Clark Gable del Paese del Sol Levante. « Mitsuco » ha già conosciuto un vivo successo in America, a Berlino, a Londra. Tra poco verrà proiettato anche in Italia per conto della «Fauno Film».

Cerotto Bertelli

SI APPLICA A FREDDO

PRODUCE CALORE

DI PRONTO SOLLIEVO CONTRO I DOLORI DI RENI DI PETTO LOMBARI

RENARD PELLICCE TORINO V. P. MICCA 19 - V. S. FR. D'ASSISI 20 Prof. Tadros DEBENEDETTI

Ph6 QUELLA PELLE RUVIDA - ARIDA E SCREPOLATA

PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

CHIOZZA & TURCHI S. A. - MILANO

quei geloni che sono il Vostro terrore di tutti gli inverni, potete evitarli, usando per la toeletta il

SAPONE PIACCASEI

Questo Vi salva veramente la pelle, perchè rende innocua la Soda al momento dell'uso, e la Soda, lo sapete, rovina la pelle.

Per le pelli più sensibili e l'igiene dell'infanzia, è preferibile il

SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE

Le altissime proprietà cosmetiche dell'olio d'olive, sono in questo sapone portate al loro massimo rendimento dal brevettato Processo di Fabbricazione Ph6

1,75 PIACCASEI NORMALE

2,25 PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE

« Vivere - senza malinconia... ». Se, ossessionati da questo ritornello che risuona ormai da sei mesi in tutta Italia, potete fuggirlo, pigliate il treno, l'aereo, il vapore... ma non andate nell'America del Sud, perché ce lo ritrovereste. Infatti « Vivere » è stato programmato in questi giorni anche a Lima, ottenendo un successo calorosissimo. Con la presentazione di « Vivere » si inizia un importante movimento di esportazione di film italiani in Perù, nella Bolivia e nel Cile, realizzato attraverso l'UNEP e grazie al quale numerosissimi film di produzione italiana sono stati acquistati per quei Paesi e saranno programmati in questa stagione. (Fra parentesi, lo stesso film è stato programmato, con successo, anche a Zurigo. Fra qualche mese rimarrà forse libera l'Australia per chi non potrà più sopportare l'arcicantatissimo ritornello).

Nuove scoperte di Hollywood. Dopo Sigrid Gurie, la «inedita» fanciulla norvegese che è stata scelta a compagna di Gary Cooper per lo spettacolo « Marco Polo » (che rivelerà al mondo, lo sapete?, che gli spaghetti furono inventati in Cina nel 13° secolo e che Marco Polo li avrebbe fatti conoscere in Italia trasformandone il nome originale... di *spag-hot*), ecco che Sam Goldwyn annuncia un'altra importantissima scoperta. Di genere maschile, questa. Si chiamerà Jon (proprio così, senza h) Hall, benché il suo vero nome sia Charles Locher. Una rivista americana, per descriverlo alle sue lettrici, lo annunzia come un «composto» di Clark Gable, Robert Taylor, Errol Flynn e Tyrone Power. Non è poco... ma speriamo gli rimanga qualcosa per essere se stesso. Ha 24 anni, ha studiato a Neuchâtel, a Ginevra, a Oxford e conosce l'inglese, il francese, l'italiano, il tedesco... e il tahitiano. (Così non ci sarà bisogno di doppiargli la voce!). Di più non possiamo dirvi: per ora tenetevi a mente il nome: Jon, senz'*acca*.

Qualche dato sul nostro esercizio. Nella stagione 1936-1937 si presentarono in Italia complessivamente 245 film, dei quali 23 italiani. Si vide che una buona media di fabbisogno si sarebbe aggirata sui 265 film complessivi, una ventina più dei disponibili. I dati che si pubblicano a tutt'oggi, per la stagione 1937-1938 dànno 31 film italiani e 286 stranieri, con un totale di 317. Naturalmente, non sono, questi, dati definitivi. Se per la produzione italiana appare tutt'altro che esagerato aggiungere ai 31 almeno altri dieci film, per quella straniera, dato che alcune case di noleggio non hanno ancora definito tutti i loro « gruppi », è presumibile che ai 286 se ne dovrà aggiungere ancora una trentina. Si sale, complessivamente, a 360. Su per giù un film al giorno.

Gli esterni di « Eravamo sette sorelle » sono stati girati a Santa Margherita Ligure; e per dieci giorni la ridente cittadina è stata in subbuglio. Ogni volta che le sette attrici lasciavano l'albergo, una piccola folla le seguiva. Le più fastose ville della riviera sono state messe a disposizione della compagnia dai rispettivi proprietari, e il giorno in cui Benetti, il direttore di produzione, fece spargere la voce che occorreva un « cutter » per una scena sul mare aperto, sapete quanti ne arrivarono nel giro di ventiquattro ore? Trentasette. Gallea, l'operatore, risolse il problema della scelta estraendo a sorte un numero. La delusione fu abbastanza grave per tutti gli altri giovani concorrenti, i quali peraltro non mollarono affatto il loro garbato, ammirato e cavalleresco assedio per le « sette sorelle ». (Una notte Salvator Gotta, che bazzica spesso in quei paraggi, ci ha raccontato di aver trovato un gruppo di giovani che conosceva sotto le finestre delle « sette sorelle ». « Bene, che cosa fate qui? » domanda. E uno di quelli: « Niente. Eravamo sette cugini »).

Tarzan si mette i calzoni. È la Metro che lo annuncia con la notizia che Johnny Weissmüller, lascerà la giungla per interpretare una parte del tutto diversa nel film « Hell on wheels » (L'inferno sulle ruote).

Dove il Cinema fa una imbattibile concorrenza al Teatro è nel campo della moneta. Sapete quanto hanno pagato di recente alcune Case cinematografiche per i diritti d'autore di otto commedie moderne, da portare sullo schermo? Un totale di 795 mila dollari, più di quindici milioni, con una media dunque di 99.250 dollari per commedia, quasi due milioni. Le cifre pagate variano però assai da lavoro a lavoro: la più alta è stata raggiunta da « You can't take it with you » (« Non lo potete prender con voi »), che ha fruttato al suo autore per la cessione dei diritti cinematografici la rotondetta cifra di duecentomila dollari, quasi quattro milioni; subito dopo viene il fortunatissimo « Tovarisch », con centosessanta mila dollari, e poi giù giù sino ai venticinquemila di « Spring dance » (« Danza di primavera ») e ai ventimila di « Double dummy » che segnano il minimo.

Sonia Henje cade e si ferisce mentre gira una scena. La nota pattinatrice è caduta battendo la testa mentre girava la scena della nuova pellicola « Happy Landing ». Prontamente soccorsa e trasportata alla vicina clinica, ella ha ripreso i sensi; i medici hanno riscontrato gravi contusioni al capo, ma fortunatamente escludono la possibilità di una commozione cerebrale. Si spera che fra qualche giorni Sonia possa riprendere il lavoro.

Si stava lavorando a « L'ultima nemica » dove, com'è noto, c'è una fanciulla, (la Denis) colpita da febbri tropicali. A un certo punto, seguendo il copione, ella doveva dire: «Oh, no... non voglio morire, ora! ». Era presente Margadonna, che è il senso dell'economia personificata. « Una battuta sbagliata, — mormorò a Barbara. — Chissà perché « no, ora »: domani le pompe funebri potrebbero essere aumentate del 10 per cento ».

Parliamo d'altro o meglio parliamo di Pierre Blanchar. Egli si è talmente innamorato della nostra terra e della nostra bella lingua, che si propone di apprendere il nostro idioma alla perfezione tanto da poter girare i film addirittura in italiano. Egli sostiene che i film italiani e francesi sono entrambi in periodo di rinascita. Aggiunge che in Italia il lavoro è facilitato dal tranquillo clima sociale.

Le dicerie corse in questi ultimi tempi sulla scissione della famosa coppia Stan Laurel-Oliver Hardy, che da circa undici anni lavora sotto l'insegna di Hal Roach, sono smentite dalle ultime notizie giunte da Hollywood. Infatti i due compari, — che rivedremo in questa stagione in « Sceglietе una stella » e « I fanciulli del West » — proprio in questi giorni hanno firmato con Hal Roach un nuovo contratto a lunga scadenza che contempla un vasto programma di lavoro. L'impegno prevede la realizzazione di almeno due grandi commedie all'anno il cui costo di produzione supererà di gran lunga quello registrato da qualsiasi precedente film di Laurel-Hardy. Intanto Hal Roach sta già svolgendo trattative con un regista di fama, specializzato nella commedia brillante, e con alcuni noti scrittori.

Per la prima volta nella sua vita, quella mammoletta di modestia che è Merle Oberon assisterà a una sua « prima ». Ciò avrà luogo a Londra, in occasione della presentazione di « Il divorzio di Lady X », che è anche il primo film a colori dell'attrice (con Lawrence Oliver, Binnie Barnes, Ralph Richardson, dir. Tim Whelan, prod. Korda). Ma intanto lo stesso Korda, ben fiducioso, si vede, sia nei riguardi di Merle, che del colore, ha già messo in cantiere un altro film, « Sulla luna », soggettista Robert Sherwood — sì, quello della « Foresta pietrificata » — e regista William Howard.

La follia continua. All'aeroporto di Stoccolma, dove Bob Taylor è arrivato in questi giorni, la polizia ha il suo da fare a trattenere la straripante folla femminile che si era recata ad accogliere l'idolo del giorno.

Stelle di stanotte e stelle di ieri sera. All'"Hollywood Night Club" pranzano insieme Maria Reye (detta "la cantante dalla bocca larga") che conosceremo presto in un film Paramount e la ex-diva Clara Bow con il marito Rex Bell, che continua a interpretare film "western".

Nora Gregor, l'attrice italo-austriaca che in questi giorni è diventata la principessa Starhenberg. Nativa di Gorizia, dove il padre aveva un negozio di oreficeria, essa si trasferì con la famiglia a Graz, allo scoppio della guerra. Fu in quella cittadina che debuttò, recandosi subito dopo a Vienna, dove i critici le predissero un grande avvenire. Infatti Nora Gregor ebbe grande successo tanto in teatro che sullo schermo. Fu anche a Hollywood, scritturata dalla M. G. M. In teatro si fece applaudire nel "Cadavere vivente". Per la Metro interpretò tra l'altro "Olimpia", dalla commedia di Molnar, e "Ma la carne è debole". Vedova di un direttore d'orchestra, ha 38 anni. La sua nozze col principe sono state celebrate a Vienna.

Il « Corsaro Nero » e « Scipione l'Africano » in Germania. L'unione cinematografica italo-tedesca ha finito in questi giorni di sincronizzare questi due film italiani. La loro presentazione verrà effettuata in Germania per la fine dell'anno.

450 dollari per una lacrima di Greta Garbo. A Los Angeles si è messa all'asta una lacrima originale di Greta Garbo, ed è stata aggiudicata per 450 dollari. L'interrogativo dei giornali si basa sull'autenticità della lacrima famosa, e sui mezzi che l'hanno provocata. A titolo di cronaca per gli eventuali conservatori di lacrime informiamo che il liquido preziosa è racchiuso in una bella di cristallo, a cui è stata in precedenza tolta l'aria. Greta Garbo piangendo pochi minuti al giorno potrebbe guadagnare delle somme superiori a quelle contrattate con la Metro.

« La canzone della mamma ». Questa importante produzione della Itala-Film è terminata in questi giorni e passata al montaggio. Come è noto, a questo film, diretto da Carmine Gallone, hanno partecipato due celebrità della scena lirica: Beniamino Gigli e Maria Cebotari.

La cinecittà prodotta dalla Fono Roma con la regia di Biancoli, il cui titolo non è ancora stato stabilito, è stata iniziata nei teatri di Cinecittà. Ne sono interpreti De Sica e Melnati, coadiuvati da un gruppo di ottimi artisti di varietà.

Pierre Blanchar si trova in questi giorni a Roma in compagnia dello scrittore Zimmer per prendere accordi a Cinecittà per il soggetto di un grande film tratto da un romanzo di Claude Farrère. Inoltre l'attore francese dovrebbe questa primavera impersonare la figura di San Francesco d'Assisi.

Appena arrivata a New York dalle sue vacanze passate in Europa, Marlene Dietrich ha dichiarato che ben presto saluterà l'America per sempre. (Vero? Falso?). Ella interpreterà ancora un film a Hollywood, l'ultimo del suo lungo contratto con la Paramount; e in questo film — particolare sensazionale — ella interpreterà per la prima volta la parte di una donna fatale soltanto al 99 per cento, ossia di una donna la cui seduzione si rivela meno irresistibile di quella della rivale.

Una Shirley Temple tedesca concorrente dell'originale. Carmen Labrmann, adibita fino ad ora alla sincronizzazione di Shirley, ha deciso ora di prodursi non soltanto con la voce ma anche di persona nell'arte cinematografica. Fra breve farà la parte principale nel film « Monica » e poiché è maggiore della celebre americanina, (la piccola Carmen ha 9 anni) non dispera di superare Shirley. Pare che effettivamente la piccola abbia uno straordinario talento. Però manca di originalità, perché è tutta improntata alla imitazione della Temple.

Un curioso incidente di lavorazione si verificò giorni fa al teatro di posa n. 7 di Cinecittà, cioè dove si girava « Eravamo 7 sorelle ». Mentre si preparava la scena del giardino d'inverno, qualcuno aperse gli sportelli di tutte le gabbie popolate di esotici uccellini che caratterizzano quell'ambiente. Per acciuffare i piccoli pennuti ci vollero 2 ore e bisognò ricorrere a un curioso stratagemma. Accanto a ogni gabbia aperta fu collocato un proiettore, poi tutte le luci furono spente. Dopo qualche minuto i proiettori si accesero e i pennuti si avventarono come impazziti contro le lame di luce che partivano dalle gabbie, e ritornarono nelle loro prigioni.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.
Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-997 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.
RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « RERRANIA ».
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.
RIZZOLI e C. - Arr. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

Biscotti MELLIN

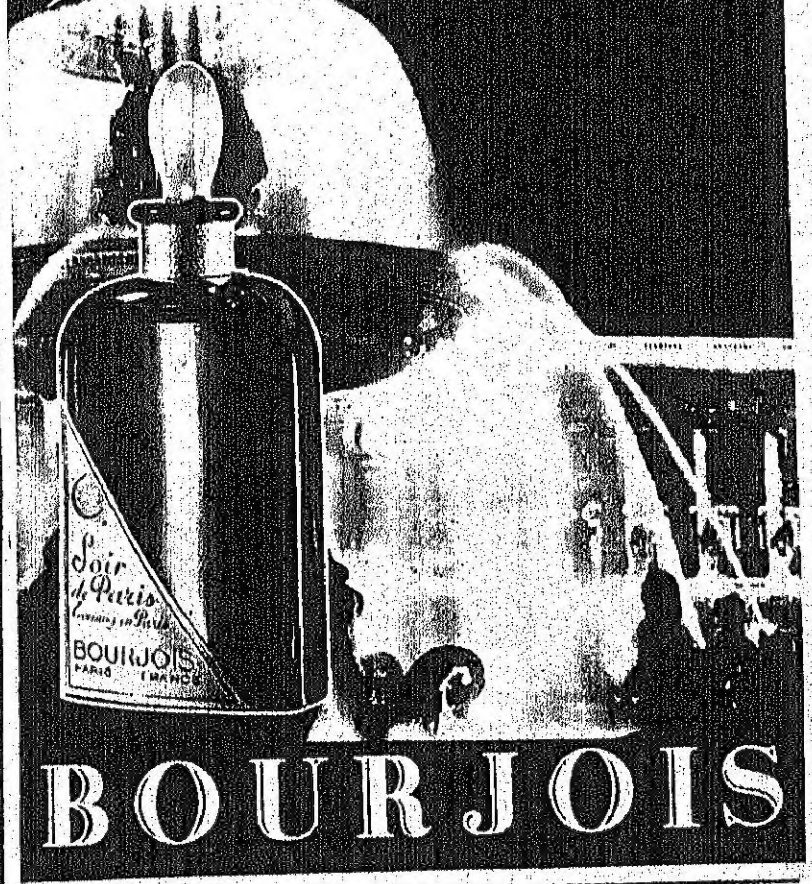
gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

ACME

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO,, nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO

IL GRAN REGALO DELLE FESTE

Soir de Paris



BOURJOIS

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO:
BERTOLDO
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ, IN VENDITA A CENTESIMI 40

NOVELLA

Inizia la pubblicazione a lunghe puntate del grande romanzo d'amore di

CAROLA PROSPERI

ROSE BIANCHE

Non perdete la prima puntata. NOVELLA è in vendita in tutte le edicole a centesimi cinquanta ed è la pubblicazione che aduna le più celebri firme.

CONFIDENZIALMENTE...

Clark Gable finchè la Metro Goldwyn Mayer non lo scoperse, guadagnava 1 dollaro al giorno, come "extra".

Pare che la regina del "tap", Eleanor Powell, sia anche un'abile disegnatrice Gli abiti che indosserà in "Rosalie" sono stati ideati da lei.

Se non si fosse rotta il polso sinistro, Marlene invece che attrice sarebbe diventata violinista.

Oliver Hardy non ha mai guadagnato un soldo con la sua faurza d'avvocato, ma come cantore girovago, sì.

Sono sicura di quanto vi dico... Conosco mio marito... Non avrei tanto insistito per essere ricevuta...

La voce era soffocata, le mani della piccola donna dal volto sciupato tormentavano la borsetta, nervosamente.

— Abbiate pazienza, Malvina: sapete quanta ammirazione ho avuto per voi: ricordo benissimo i vostri successi passati. Ma ora i gusti e il pubblico sono cambiati, ed è una pazzia volersi ostinare a...

— Non il pubblico è cambiato: sono cambiata io, lo so! — ella disse con amarezza. — Eppure Bob Tildy, il mio agente di pubblicità, ha perfettamente ragione. La curiosità che susciterà questa mia faccia tristemente trasformata dai dolori, dagli affanni, sarà la carta sulla quale voi potrete giocare con sicurezza... Ecco come dovreste lanciare il film. Don Kenney si riconcilia con la sua prima moglie. Don Kenney, generoso e leale, quando ha saputo che la compagna dei suoi primi giorni di lotta soffriva la fame, ha imposto che il direttore di produzione la scritturasse come sua compagna nel film. Così il pubblico rivedrà Malvina Dogger, di cui ricorda naturalmente le splendide interpretazioni all'epoca del film muto. Lei sa meglio di me com'è il pubblico, Gorveth, e non è il caso che io le spieghi le ragioni per cui le sale saranno gremite. Don Kenney è l'idolo del giorno: e le sue ammiratrici lo adoreranno per questa sua azione generosa... E Don accetterà. Gli piacciono i bei gesti... e non è nemmeno necessario parlare di una riconciliazione... per non compromettersi.

Via via che parlava si eccitava e gli occhi, ancora bellissimi, ora splendevano.

— Scusate, Malvina, se sono crudele: ma sapete che Don Kenney è quasi fidanzato con Leonor Burkins?

— Sarà lei dunque la sua compagna nel prossimo film? — (La voce di Malvina tremò).

— No. Leonor Burkins è ancora impegnata con la Warner; soltanto l'anno venturo potremo averla con noi; stiamo però già studiando un grande soggetto da far interpretare insieme ai due innamorati...

Le guance di Malvina sbiancarono: — Vedete, Gorveth? Dopo, dunque, per me sarà troppo tardi. Formeranno loro la coppia ideale, ed io non ho che questa ultima possibilità per risollevarmi... Gorveth, ho venduto tutto, ho impegnato tutto. Non abbandonatemi...

I grossi occhi malinconici di Gorveth si posarono quasi con tenerezza su Malvina.

Ella balbettò ancora, ma come sfinita: — Ben truccata, presa sotto il mio angolo giusto riesco bene, Gorveth... Volete vedere le ultime fotografie che mi sono fatta fare? Ho un nuovo tipo, quasi spiritualizzato. Guardate...

Egli tese un braccio: — No, cara.

Suonò il campanello e all'inserviente ordinò di chiamare subito Don Kenney, che girava nello studio numero 8.

Qualche minuto dopo Don comparve sulla porta; indossava il costume di un moschettiere di Anna d'Austria: lunghi gambali di cuoio, capelli inanellati, cappello piumato. Giocondo, piacevole; ma il suo sguardo era sicuro, egoista, freddo, come quello di un tempo.

Non si smarrì nemmeno quando vide Malvina: ma ella che lo conosceva da tempo e meglio di tutti, notò il fremito del suo labbro, che significava inquietudine e sospetto.

— Malvina, come va? Ti trovo bene...

Come sempre, per non preoccuparsi, non voleva veder nulla, finge va di credere che tutti fossero tranquilli intorno a lui.

Gorveth, rapido, preciso, gli disse in poche parole il desiderio di Malvina, e quando vide lo sguardo dell'uomo farsi duro e ostile, a poco a poco, in una specie di inconscia ribellione, fece sua la causa della povera donna: a tal punto che Kenney ne fu soggiogato, intimorito.

— Ma sì, Gorveth... non ho detto nulla; non mi avete neppure lasciato aprir bocca. Io sono pronto... Ho sempre voluto bene a Malvina... certo io sono contento di sapere che per lei c'è qualche speranza di lavoro... Avreste già in mente qualche cosa?

— Certamente. Nell'adattamento cinematografico di *Climats* Malvina sarà Odile.

Ella uscì stordita dallo studio, appoggiandosi al braccio di Kenney.

— Iddio ti ricompenserà di tutto... —

Tramonto di una stella

Novella cinematografica di

ANNA LUCE

mormorò lentamente, smarrita.

— Sono contento di aver fatto questo per te, Malvina. Ma credevo che tu avessi rinunciato per sempre al cinematografo.

Le parole e il tono erano aspri, e Malvina comprese a che cosa egli volesse alludere. Il cinematografo era stata la causa della loro separazione: quando si erano sposati erano poveri e oscuri entrambi, ma dopo un anno Don Kenney non era ancora nessuno e Malvina celeberrima. Troppo presa dal suo lavoro, dai suoi impegni, dalla sua carriera, ella aveva trascurato a poco a poco Kenney senza rendersi conto che egli si struggeva di gelosia: gelosia di lei o dei suoi successi? Aveva voluto ad ogni costo il divorzio, anche quando ella, atterrita al pensiero di perderlo, gli aveva promesso di rinunciare a tutto. Le sorti si erano mutate da quel giorno. La gloria di Malvina si era spenta: forse soffocata da un dolore che le aveva tolto la volontà di tutto. Don Kenney, libero, era diventato uno degli attori più quotati d'America.

Fecero colazione insieme, nel ristorante dello studio. Kenney fu pungente e amaro: — Dopo tanti tentativi falliti, Malvina, hai torto di voler assaporare una volta ancora la tristezza di sentirti passata...

— Credi che la gloria e il successo mi interessino ancora?

— No?! — egli rise ironico. — Si tratta semplicemente di dollari? Non l'avrei supposto di te...

— Nemmeno di dollari. Sono povera: è vero: ma mi ci sono quasi abituata, tanto che la povertà non mi fa più paura. Ho esagerato davanti a Gorveth perché egli vede la vita... in dollari. Ma, Don, è solo per te... solo per te che ho tentato questo passo, che mi sono umiliata, che ho pregato...

— Per me?

— Per stare vicino a te, per vivere della tua vita, del tuo respiro: capisci? Sarà un mese soltanto: ma un mese di paradiso per me. E poi una speranza assurda; può darsi che al pubblico piacciano le nostre due personalità vicine... non dir nulla, lascia che mi illuda... Se fosse così, Gorveth ci farebbe girare altri film insieme. Avrei così la possibilità di vederti... Oh, non pretendo nulla di più, non intendo strapparti a Leonor... ma soltanto...

Egli la guardava dolcemente sorpreso; commosso quel tanto che Don Kenney poteva commuoversi.

— Tu mi vuoi bene ancora, Malvina?

— Ancora? Oh, Don... io ti ho amato sempre. Ti adoravo quando non eri nulla, come ora che sei celeberrimo... Tu lo sai, Kenney... lo sai... oh, caro...

Pianse sulla mano dell'uomo e sentì che quella mano non era insensibile. Egli sussurrò:

— Sai, Malvina? Ho molto sofferto allora, quando ci siamo lasciati... Ti ho amato molto anch'io, non ho trovato in nessuna donna ciò che trovavo in te. Sai che siamo assurdi? Sembra che recitiamo una sceneggiatura... Ed è proprio soltanto perché mi vuoi bene? Non invidia... Non la speranza del successo?...

Gli occhi di Kenney erano dolci. Ella gli disse febbrilmente: — Sai pure che soltanto noi due possiamo volerci bene al mondo: coi nostri cuori pazzi...

— Malvina cara, sono così felice di averti ritrovata...

* * *

Sei mesi dopo *Climats* fu proiettato. E fu il trionfo di «Odile-Malvina». Un trionfo senza eguali. La gloria di Don Kenney ne fu offuscata, la sua figura apparve scialba, la sua recitazione fredda e stereotipata in confronto a quella appassionata, ardente di Malvina. La sua presenza pareva offuscasse quella di Don.

Assistevano insieme alla prima rappresentazione, al Teatro Cinese. Malvina, col cuore in gola, ebbra di felicità. Il suo assurdo sogno era diventato realtà. Era ritornata la Malvina di un tempo, e Leonor non le avrebbe portato via il posto; ella sarebbe stata sempre al fianco di Kenney, di Don che ancora adorava.

Quando la luce si accese, un applauso fragoroso salutò Odile-Malvina.

Ella giunse le mani, chiuse gli occhi: — Oh, mio Kenney!

Egli l'aveva presa per un braccio, la trascinava via con violenza.

Quando furono soli nell'automobile si volse verso di lei, e il suo viso sconvolto dall'ira sembrava quasi brutto.

— Era questo dunque che tu volevi da me? La tua vendetta, non è vero? Volevi farmi pagare il mio abbandono di una volta? Volevi ancora schiacciarmi, avvilirmi, farmi sentire che non sono niente al tuo confronto? Ebbene, il tuo progetto è riuscito in pieno: sei riuscita un'altra volta a ostacolare la mia fama e la mia carriera. Ed io, imbecille, che credevo tu avessi fatto tutto questo per amore! Una cosa sola ti può render tranquilla: che ti ricambio di uguale odio, da questo momento... E puoi anche essere sicura che non mi presterò più al tuo gioco. Per fortuna io sono qualcuno anche da solo. Addio, e ringraziami d'esserti servito da scalino.

La lasciò davanti alla porta della sua villetta, ripartì come un pazzo.

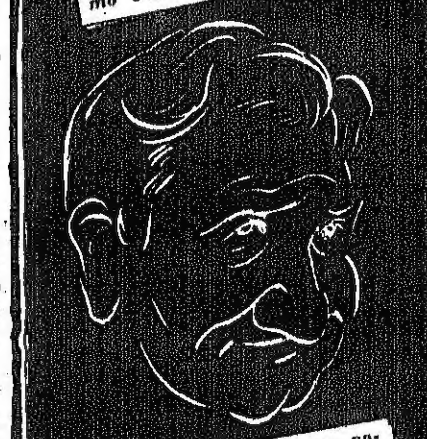
Ella pianse a lungo, a lungo, seduta tutta la notte sul gradino della villa deserta, bianca, sotto una immensa luna californiana.

Anna Luce

S. E. & O.

Salvo errori ed omissioni

A proposito dell'incontentabilità di certe "stelle" quando si tratta della loro pubblicità, si narra che a Loretta Young, giorni or sono, Jackie Oakie h domandato: "Come va «Café Metropole»?"; "Non molto bene, Jackie", ha risposto Loretta che ne è l'interprete. "Temo che sia soltanto colossale".



Al poliziotto fu chiesto come potesse provare che la sera prima Spencer Tracy aveva alzato troppo il gomito, ed egli rispose: "Ecco, il signor Tracy ha introdotto una moneta nella buca delle lettere, ha tirato il campanello, s'è portato la bottiglia del latte all'orecchio e ha detto: «È guasto!», poi s'è sdraiato sui gradini e s'è addormentato!".

Questo lo afferma Wallace Beery: "Mia moglie, dice, ha una cosi alta opinione di me che è convinta sia stato il nostro pappagallo a insegnarmi a dire brutte parole!".

Quando Janet Gaynor era una semplice aspirante e i debiti erano molti, ricevette un giorno la visita di un creditore che, viste inutili le insistenze, concluse: "Tornerò domani, allora!". "Venite pure", rispose Janet, "è un piacere intrattenersi con un ottimista pari vostro!".

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).